Anno V - N. 1455 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 31 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96822, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

WASHINGTON CERCA DI COORDINARE la sua politica con il Governo inglese

Estremo e Medio Oriente punti cruciali per la collaborazione fra i due paesi — I colloqui fra Acheson e Eden a Parigi e quelli fra Truman e Churchill in Florida spianeranno la via a possibili negoziati con l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Il moderato ottimismo dei giorni scorsi permane tanto nei riguardi della Corea quanto dei petroli persiani: non si può ancora dire che si siano neppure delineati dei segni di ottimismo su un'altra prospettiva internazionale, quella dell'incontro fra i quattro Grandi, tuttavia nelle ultime 24 ore l'atteggiamento degli osservatori americani ha subito una specie di evoluzione.

Parlare di un viaggio di Truman per incontrarsi con Stalin, è ancora tabù: la cosa è giudicata semplicemente impossibile soprattutto in annata elettorale. Però nei riguardi di un incontro fra Stalin, Truman, Churchill e Pléven si sono notate maggiori ampiezze di vedute e minori riserve. Si dice che è prematuro parlarne, che prima di un incontro a quattro bisogna stabilire un solido terreno di intesa fra gli occidentali soprattutto fra gli Stati Uniti ed il nuovo Governo britannico: sapere bene cosa si deve esigere e su quali punti si può concedere. Punto principale sul quale Washington e Londra, con Parigi, sono d'accordo è che il ravvicinamento se vi sarà, deve essere fra Mosca e l'Occidente, non fra Mosca e Washington soltanto. La politica americana su questo punto è stata chiarissima: nessun accordo a due che coinvolga interessi di altri assenti. Non è ancora chiaro se la Russia sia di questa opinione: la risposta di Viscinski al passo di Kirk è su questo punto non chiaro, anzi tanto grigio da rendere legittimo il sospetto che la Russia sia tornata al suo vecchio progetto di giungere ad una pace con gli Stati Uniti dividendosi il mondo fra i due.

Vi sono però dei punti in cui l'accordo non è così completo, o per lo meno vi sono dei postumi di politiche non convergenti, nel Medio e nell'Estremo Oriente. Gli Stati Uniti hanno fatto una certa politica la Granbretagna un'altra e se le due non erano assolutamente contrarie, erano ben lungi dall'essere parallele. Senza toccare casi che ormai sono cosa fatta e non sono rimediabili, prendiamo quelli dei petroli iraniani e della Corea. Nel primo Washington non ha approvato la strada seguita da Londra: quella di troppa fermezza all'inizio e del concedere troppo poco e troppo tardi.

Tacitamente Washington ha assunto nuovamente il ruolo di mediatrice: il Premier persiano se ne sta ancora all'ospedale, continua a vedere alti funzionari americani; ed i suoi segretari e specialisti petrolieri continuano ad avere contatti quotidiani con Segretari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca. Sulla questione dei petroli lo Ambasciatore britannico ha parlato oggi con l'assistente Segretario di Stato Mac Ghee ed Averell Harriman partirà domani o giovedì per Londra per mettere al corrente Eden dei più recenti sforzi compiuti dal Governo americano. I quali sforzi, si continua a dire, mirano non a concludere un accordo fra Londra e Teheran, ma soltanto a creare le basi per un accordo che le due capitali dovranno perfezionare poi tra di loro.

A Washington c'è molto silenzio su queste conversazioni col Primo Ministro persiano e questa segretezza è presa come buon segno: se le prospettive di soluzione fossero ancora lontane o addirittura impossibili, vi sarebbero indiscrezioni e voci e dichiarazioni a destra ed a sinistra. Ma a parte questo, c'è il fatto che, con il nuovo Governo britannico, la soluzione è più facile.

Il problema della nazionalizzazione non esiste più perchè esso è stato accettato dal Governo di Attlee; il pericolo di un intervento è scomparso perchè nell'Iran non vi sono più inglesi da proteggere ed è scomparso anche il risentimento verso il Governo che aveva minacciato tale intervento.

Per l'Estremo Oriente: è storia di questi ultimi mesi il riconoscimetno del Governo di Pechino che la Granbretagna ha voluto attuare e che gli Stati Uniti non hanno voluto attuare (che sia stato il Governo o la opposizione repubblicana a non volerlo conta poco). E' storia ancora più recente quella dei tentennamenti britannici al momento dell'intervento cinese in Corea, quando invece gli Stati Uniti avevano bisogno di tener fermo. Anche qui la situazione è ancora rimediabile come lo è nel caso della Persia: si dice persino che Churchill pensi a ritirare il riconoscimento di Pechino: certo è dell'opinione che in Corea bisogna restarci finchè la Repubblica del Sud non abbia un adeguato esercito per difendere quella penisola che è ancora secondo il vecchio proverbio, «una pistola puntata al cuore del Giappone» cioè ad una delle roccaforti americane sulla costa del Pacifico

Su questi problemi occorre che fra gli occidentali vi siano concordanze ed impegni precisi e definitivi prima di mettersi a discutere della pace nel mondo intorno ad un tavolo a cui sieda Stalin. Dire quanto durerà il periodo di preparazione per così dire interna è ancora impossibile; se ne possono però indicare le tappe e le scene.

Primo incontro e scambio di vedute preliminare avranno luogo a Parigi, al livello dei Ministri, Acheson ed Eden: secondo tempo incontro e scambio di vedute fra Churchill e Truman a Key West, verso la fine di novembre o inizio di dicembre. Questa visita di Churchill, ventilata sin dal giorno dopo le elezioni britanniche, è data oggi come certa.

E' vantaggiosa per entrambi i paesi: attraverso Churchill — e la sua promessa che può essere non soltanto elettorale di tentare ogni cosa, compreso un incontro con Stalin per evitare la guerra — Truman potrebbe realizzare la sua promessa, fatta immediatamente dopo. Quanto al Premier britannico non vi è dubbio che anche egli ha di mira una pace che consenta all'Impero di rimettersi dai molti colpi subiti durante e dopo il secondo conflitto mondiale. Questo senza parlare del primo rimedio di cui ha bisogno il suo paese: un grosso prestito americano.

LEO REA

Terza prova atomica nel deserto del Nevada

LA BOMBA E' STATA LANCIATA DA UN AEREO DA 10 MILA METRI D'ALTEZZA

Las Vegas, 30

La terza esplosione dell'attuale serie di esperimenti atomici nel Nevada è stata effettuata alle ore 16.01 (ora italiana) sul poligono sperimentale di Yucca Flat, presso Las Vegas. E' stata vista una grande luce nel cielo al disopra dei deserti del Nevada.

Si è trattato di una esplosione più potente delle due che l'hanno preceduta; il bagliore accecante, cui ha fatto seguito una colonna di fumo biancastro a forma di fungo, è stato scorto a Las Vegas, cioè a 120 chilometri di distanza dalla zona dell'esperimento.

Gli osservatori hanno notato particolarmente il bianco bagliore, che è apparso loro come un gigantesco lampo di magnesio di macchine fotografiche, con una leggera coloritura purpurea all'inizio. Anche il «fungo» del fumo, con la estremità sbocciata sulla cima di un altissimo stelo, ha colpito molto coloro che assistevano per la prima volta ad un'esplosione atomica.

In seguito si è appreso che la bomba è stata lanciata da un «B-29» che volava a circa 10 mila metri di altezza.

I rossi tentano invano di contrattaccare in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 30

Il nemico sta facendo un giuoco molto ingenuo. Visto che non riesce a riavere al tavolo dei negoziati il terreno perduto in questi ultimi tempi cerca di riconquistarlo con la forza. La mossa era prevista e le divisioni in linea e soprattutto la loro artiglieria mandano a vuoto da ieri tutti i contrattacchi.

Stamane ve ne sono stati ad est di Munsong almeno un paio effettuati con un intero reggimento — spinti a fondo come è avvenuto soltanto nei momenti decisivi delle offensive comuniste — ma senza miglior risultati degli altri. Gli attacchi nemici hanno avuto una violenza particolare nel settore montagnoso orientale, dove il terreno si presta all'insidia e gli attaccanti hanno possibilità di effettuare l'avvicinamento più che in pianura aperta. Ma tutti sono stati bloccati.

E' da constatare che l'azione più rabbiosa del nemico si è svolta esattamente ai margini di una zona che è particolarmente discussa dai negoziatori di Panmunjon. I comunisti stanno aumentando il prezzo per riaverla, nonostante che da parte alleata si rifiuti qualsiasi considerazione di prezzo: è zona che non è messa affatto all'asta, ma è tenuta saldamente, data la sua grande importanza tattica.

Gli attacchi nemici sono continuati anche dopo il tramonto, ma tutti continuano ad essere respinti con l'impiego di tutto l'armamentario difensivo schierato sulle prime linee, artiglieria compresa. Forze cinesi hanno attaccato anche ad occidente ma sono state prese di contropiede e con somma tempestività le truppe alleate hanno approfittato della disorganizzazione causata agli attaccanti per fare un balzo innanzi, che in taluni punti ha avuto la profondità di un miglio.

La guerra aerea, invece, è stata oggi su scala relativamente ridotta per quanto riguarda quella che scaturisce dal contrasto nemico. Le squadriglie di turboreattori comunisti operanti dalle tranquille basi mancesi stanno rimettendosi — a quel che sembra — dalle perdite subite nei giorni scorsi.

In quei combattimenti i piloti alleati hanno fatto delle constatazioni, che hanno portato i comandi a giudicare che i piloti comunisti delle squadriglie da caccia sono dei soldati di fortuna, assoldati per la guerra coreana ed appartenenti a diverse nazionalità. Per ora sono stati accertati dei piloti, che parlano la lingua russa alle radio di bordo dei turboreattori. Ma durante i combattimenti, gli aerei da intercettazione alleati hanno udito anche piloti parlare lingue diverse oppure ripetere i comandi in russo con accenti inconfondibilmente stranieri.

Resta così confermato quel che il servizio informazioni aveva segnalato qualche tempo fa e cioè che sui campi mancesi vi sono piloti reclutati praticamente in tutto il mondo. Del resto non tutte le squadriglie comuniste hanno la stessa tattica di combattimento. Qualche ufficiale superiore alleato, che ha combattuto in Europa, ha ravvisato in alcune di esse il metodo d'attacco dei cacciatori della «Luftwaffe» tedesca.

A Panmunjon i delegati del sottocomitato misto hanno discusso stamane per tre ore ed un quarto e quelli alleati hanno tentato invano di convincere i comunisti che è del tutto inutile insistere perchè le truppe alleate si ritirino di una ventina e più chilometri dalle attuali linee di contatto. Per un'ora ed un quarto in mattinata e per due ore nel pomeriggio i delegati comunisti hanno insistito nel loro assunto e non hanno fatto nè un'offerta alternativa nè un tentativo qualsiasi di giungere ad alcunchè di ragionevole. Quindi, bilancio del tutto negativo. Comunque la discussione sarà ripresa domattina.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

IL GABINETTO DI CHURCHILL ALLE PRESE CON LA CRISI EGIZIANA

ALTRI CINQUEMILA SOLDATI sono pronti a partire per Suez

Oggi il nuovo Governo conservatore si presenta al Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Churchill ha nominato verso mezzogiorno un altro lotto di Ministri ed è quindi rientrato alla capitale dove ha presieduto a Downing Street il primo Consiglio di Gabinetto. La strada famosa che è poi una stradetta modesta, lunga sì e no cinquanta metri, era gremita di folla che ha acclamato il Primo Ministro. Dei nuovi collaboratori quattro sono Ministri di prima classe; eccoli: capitano Crookshane, Ministro della Sanità pubblica; Harold Mac Millan Ministro degli alloggi e degli enti locali; Lord Leathers Segretario di Stato per la Scozia. Il capitano Crookshane sarà altresì il vice leader della Camera dei Comuni.

Altre nomine minori sono: Patrick Buchan-Hepburn, Segretario al Tesoro e John Selwynlloyd Ministro di Stato al Foreign Office. A tarda sera Churchill ha annunciato altre tre nomine tra cui Peter Thorneycroft che assume il Dicastero del Commercio, rifiutato l'altra sera dal liberale Davies, e Lord Simmonds che diventa il nuovo Lord Cancelliere. Una terza nomina è quella del «Pay master General» o sovraintendente ai pagamenti, un ufficio di alta burocrazia militare. La nomina del Lord Cancelliere è avvenuta all'ultimo momento perchè egli dovrà domani presiedere l'assemblea della Camera Alta. I suoi amici temono che egli non farà in tempo ad imparare il complicato cerimoniale del suo alto ufficio e prevedono che dovrà farsi prestare dal predecessore lo speciale paludamento di rito.

Churchill chiaramente mostra di proseguire la tattica accentratrice, annunciata dalle nomine di sabato, nei posti chiave che più direttamente investono i problemi della vita quotidiana, prima di nominare i rispettivi titolari nomina i cosiddetti coordinatori che sarebbero poi dei superministri. Non ci sono ancora i titolari dell'Agricoltura e dell'Alimentazione ma già sabato Lord Woolton era stato nominato con lo specifico incarico di coordinare tale attività.

E mentre ancora si attendono le nomine per i Trasporti, per i Combustibili e l'energia elettrica, Lord Leathers è stato nominato coordinatore supremo di ambedue i Ministeri e si annuncia che egli avrà il controllo anche sull'aviazione civile il cui Dicastero pare verrà abolito.

A completare la sua strategia Churchill nominerà quanto prima, secondo quanto si apprende, un altro coordinatore, un superministro per l'attuazione del programma di armamenti. Lord Leathers è il meno noto fra i nuovi Ministri: ha 67 anni, è nato nei quartieri poveri dell'East End londinese ed ha cominciato a guadagnarsi il pane a 15 anni facendo rapidamente carriera. A lui spetterà il compito di tradurre in atto la snazionalizzazione degli autotrasporti su strada.

A Mac Millan, che ha 57 anni, spetta un compito ancor più difficile: costruire le trecentomila nuove case all'anno, che i conservatori hanno promesso agli elettori. I laburisti ne costruivano duecentomila all'anno ed hanno sempre detto che era impossibile costruirne una sola di più. Una speciale commissione d'inchiesta ha studiato il problema per conto dei liberali concludendo che trecentomila case all'anno erano un sogno irrealizzabile. Mac Millan potrà riuscire se comprirà il miracolo di trovare non solo i mattoni, il cemento e l'acciaio ma soprattutto i muratori.

Il capitano Crookshave, che ha 58 anni, è medico, faceva parte del Gabinetto di guerra dove era Ministro delle Poste. Ha il compito di migliorare il servizio sanitario di Stato.

Domani la Camera si riunirà [illegible]

[illegible] che è imminente la partenza della terza divisione di fanteria, comprendente la 39.a e la 32.a brigata, e dal canto suo l'Ammiragliato annuncia che le portaerei «Illustrious» e «Triumph» hanno ricevuto istruzioni di prepararsi a salpare.

CARLO TROTTER

IL DISCORSO DEL MINISTRO CAMPILLI ALLA CAMERA

Produrre a costi più bassi per allargare il mercato interno

Tutti i bilanci approvati dal Parlamento entro il termine stabilito - Fra due mesi i novemila senzatetto in Calabria e nelle isole avranno una casa

Roma, 30

A Montecitorio per tutta la giornata è continuata l'illustrazione degli ordini del giorni presentati dai vari partiti sull'ultimo bilancio ancora in discussione, quello dell'Industria e commercio. Il relatore SAGGIN ha risposto ai tanti oratori intervenuti nella discussione, dichiarandosi fra l'altro d'accordo sull'abolizione della nominatività dei titoli azionari sollecitata da parte liberale.

Ha concluso il dibattito il Ministro CAMPILLI, il quale ha sostenuto che il suo Ministero deve svolgere nei contempo una azione di stimolo e un'azione di coordinamento per evitare dispersioni e sfasamenti. Un paese come l'Italia, che soffre di una larga disoccupazione, non può applicare gli stessi metodi di quei paesi che hanno già raggiunto la massima occupazione. E' necessario produrre a costi più bassi per allargare il mercato interno. In taluni paesi sono proprio i sindacati operai che si preoccupano di produrre meglio e a costi più bassi appunto perchè in questa politica essi vedono la garanzia di un più alto tenore di vita. D'altra parte anche i datori di lavoro devono tenere presente che non è più possibile adagiarsi su posizioni monopolistiche o largamente protette. Occorre quindi che gli aiuti dello Stato alle industrie si facciano sentire sul mercato dei consumi a vantaggio di tutti e non si risolvano in esclusivo beneficio di limitati settori.

Il Ministro ha poi dichiarato che il Governo assicurerà al Paese un quantitativo di materie prime adeguato ai programmi produttivi dei prossimi due anni, programmi che sono già stati fissati. Il Governo faciliterà anche il credito per potenziare i settori fondamentali dell'economia del paese. Le commesse dovranno essere eseguite con impianti già esistenti perchè non è più il caso in questo momento di pensare al ridimensionamento delle aziende. Se l'elemento principale per ottenere una fornitura è la capacità tecnica e il prezzo, il Governo cercherà di evitare l'accentramento delle commesse in poche aziende che finirebbero così col diventare le uniche beneficiarie. Le commesse dovranno andare anche alle piccole e medie industrie, che rappresentano il tessuto connettivo dell'economia italiana.

Circa il problema dell'energia elettrica ha affermato che il Governo lo segue con particolare interesse non soltanto dal punto di vista delle tariffe, ma anche di quello degli impianti. La situazione dell'industria elettrica esige un coordinamento dell'attività delle aziende produttrici. Le stesse società private hanno infatti riconosciuto la necessità di un intervento dello Stato.

Per quanto riguarda il commercio il Ministro ha detto poi che l'azione per la riduzione dei costi di produzione deve essere affiancata da quella per la riduzione dei costi di distribuzione che incidono notevolmente sui prezzi di vendita. In tema di artigianato il Governo presenterà poi due leggi. Una di queste è volta alla disciplina giuridica dell'artigianato, l'altra alla regolamentazione dell'insegnamento dei mestieri artigiani.

Campilli ha concluso dicendo che la politica monetaria, quella fiscale, quella della produzione, del lavoro e degli scambi commerciali non possono essere considerate a sè stanti. Esse devono rappresentare aspetti diversi di una stessa unità politico-economica.

Dopo una dichiarazione di voto contraria al Governo del socialista DUGONI, è stato approvato l'ordine del giorno dell'on. RAPELLI con cui si invita il Governo a ristudiare i modi e i limiti della collaborazione dei lavoratori alle gestioni delle aziende industriali, non essendo possibile lottare contro i monopoli e risolvere i problemi che assillano l'industria italiana tenendo i lavoratori completamente al di fuori della gestione delle aziende. Gli altri ordini del giorno dell'estrema sinistra sono stati tutti respinti, ad eccezione di quello dell'on. DI VITTORIO, il quale reclamava che il Governo sviluppi gli scambi commerciali con i paesi dell'Europa orientale e dell'Asia per servire le esigenze nazionali piuttosto che gli interessi stranieri.

Approvato il bilancio, i deputati si sono messi in vacanza fino al 12 novembre. [illegible]

I senatori hanno tenuto due sedute [illegible] interpellanze e interrogazioni il Ministro ALDISIO ha fatto il triste bilancio dei danni provocati dal nubifragio in Sicilia, Sardegna e Calabria.

«I danni sono gravi — ha detto il Ministro — i morti sono 110 in tutto: 70 in Calabria, 35 in Sicilia e 5 in Sardegna. Le case crollate sono state 1535, quelle danneggiate 1850: novemila cittadini sono rimasti senza tetto. 109 acquedotti sono rimasti danneggiati, 70 solo in Calabria. 54 sono i ponti crollati mentre le interruzioni stradali non si contano. Il Governo è intervenuto sollecitamente per consentire la pronta ripresa del traffico. Gli acquedotti [illegible]

[illegible] apprezzamento per l'opera dell'amministrazione italiana. L'altra legge è quella che detta norme transitorie per i concorsi del personale sanitario negli ospedali. Questa approvazione è definitiva ed è tanto più importante perchè la legge in parola viaggiava fra Camera e Senato da un anno e mezzo: ora finalmente potranno essere banditi i concorsi relativi per un complesso di tremila posti.

Un proclama di Erskine agli inglesi in Egitto

Il Cairo, 30

Il comandante delle truppe britanniche in Egitto gen. George Erskine ha inviato un messaggio a tutte le unità nella zona del Canale di Suez nel quale afferma fra l'altro che le attuali divergenze anglo-egiziane non riguardano il popolo e l'esercito egiziano, ma esclusivamente il Governo. [illegible]

Notizie pervenute al Cairo informano che le squadre di liberazione della «Fratellanza musulmana» sono entrate oggi in azione nella provincia di Sharkia fermando [illegible] che conducono ai campi britannici nella zona del Canale di Suez. Tutti gli autocarri e le automobili vengono requisiti, e quelli trasportanti generi alimentari sequestrati; i permessi e le carte di identità degli operai egiziani che lavorano nei campi britannici vengono ritirati.

INCREMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

DECISA LA RIDUZIONE di alcuni dazi doganali

La Confindustria respinge le richieste della CGIL per i salari

Roma, 30

La riunione del Consiglio dei Ministri è stata fissata per il pomeriggio di domani. Si apprende che il Ministro Aldisio, dopo avere riferito su quanto personalmente ha visto di distruzioni e di miseria nelle zone dell'Italia meridionale da lui visitate dopo l'alluvione, proporrà un piano organico di soccorso alle popolazioni colpite.

Il Consiglio dovrebbe anche occuparsi della questione dei fitti e deliberare sulle proposte del Ministro La Malfa sulla liberalizzazione di alcune merci provenienti dall'area dell'EPU e per la concessione di crediti agli importatori, misure necessarie per riassorbire le eccedenze dei crediti che ammontano a ben 165 miliardi di lire.

Questa mattina il Ministro del Commercio estero ha partecipato alla riunione della Commissione interparlamentare che ha approvato il decreto per la riduzione dei dazi doganali attualmente in vigore.

Tale decreto, che entra in vigore subito dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», stabilisce una riduzione del 10 per cento dei dazi doganali da valere fino al 31 marzo 1952. Tale riduzione non si ha per il caffè, tè e droghe, per le bevande, liquidi alcoolici ed aceti, per i tabacchi, per le pellicce e lavori di pellicceria, per le perle fini, pietre preziose e simili, metalli preziosi e lavori di questa materia, gioielleria falsa e per l'orologeria.

Non si applica inoltre per numerose altre voci elencate in un apposito allegato e che riguardano i prodotti latteocaseari, gli oli e i semi oleosi, il cacao e i prodotti derivati, alcuni prodotti chimici tra cui l'acido nitrico e la soda caustica, numerosi altri dell'industria farmaceutica compresi gli antibiotici, nonchè per i prodotti ausiliari dell'industria tessile e conciaria, per le pellicole sensibilizzate e gli altri prodotti sensibili, per le sostanze coloranti organiche, per gli oli essenziali di agrumi, per il cotone, mussolina, tessuti di cotone, pizzi chimici, ricami e affini, linoleum ed altri prodotti contenenti materie tessili, per alcuni prodotti ferrosi come tubi, raccordi, catene, bullonerie, lime e raspe, alesatori e frese, temperini, forbici, serrature e lucchetti, guarniture e ferramenta per porte finestre ecc., turbine a vapore, pompe, compressori di aria e gas, falciatrici, mietitrici, macchine per stampa, per l'industria tessile e per maglierie, generatori e motori elettrici, condensatori elettrici, cavi e fili isolanti, apparecchiature elettriche, apparecchi radio-riceventi, autoveicoli completi, apparecchi fotografici, contatori per elettricità e giocattoli.

E' sospesa fino al 31 marzo 1952 l'applicazione dei dazi doganali sulle seguenti voci: volatili domestici macellati, selvaggina morta, conigli morti, baccalà e simili e stoccafisso, uova.

Gli accordi internazionali che dovettero entrare in vigore entro il 31 marzo 1952 saranno applicati per lo stesso periodo solo in quanto comportino per le merci da esso previste un trattamento daziario più favorevole di quello sopra indicato.

Sono prorogate fino alla stessa data del 31 marzo 1952 le norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa doganale con alcune varianti riguardanti un numero limitato di voci. E' mantenuto in vigore per la carta da giornali il dazio del 10 per cento sul valore.

In merito alla richiesta di aumenti salariali la Confederazione dell'industria ha risposto alla CGIL e, per conoscenza, alle altre confederazioni sindacali, con una lettera polemica in cui controbatte tutte le osservazioni della confederazione comunista. Sulla richiesta di passaggio alla paga base delle quote di rivalutazione e di una parte dell'indennità di contingenza, la Confindustria osserva che la proposta non può essere presa in considerazione sino alla scadenza degli accordi del 21 marzo 1951.

In quanto agli aumenti generali dei salari, basati su pretesi sopraprofitti industriali, la Confindustria afferma che, nel complesso, l'industria italiana si trova in regime di sottoprofitti. Nella generalità delle industrie il capitale investito dà oggi un reddito inferiore ai saggi bancari che le aziende devono pagare per procurarsi il circolante necessario. In certi settori non esiste remunerazione del capitale investito. In quelle industrie nelle quali può esservi qualche sopraprofitto, questo non viene praticamente mai distribuito al capitale, ma è impiegato nel potenziamento dell'azienda.

La lettera prosegue poi osservando che la situazione non consente aumento dei salari industriali, che sono attualmente più elevati di quelli degli altri settori, e respinge l'accusa che gli industriali siano per una politica di bassi salari affermando anzi che un aumento dei salari reali è da tutti auspicato, ma esso non può che basarsi su di un incremento della produzione dei beni di consumo, altrimenti si creerebbero dei fenomeni inflazionistici le cui conseguenze ricadrebbero anche, e principalmente, sui lavoratori.

La lettera, dopo aver detto, contrariamente a quanto afferma la CGIL, che il livello delle retribuzioni reali dei lavoratori è aumentato, rispetto al 1947, conclude riconfermando la determinazione della Confindustria di non accogliere le proposte d'inizio di una trattativa alla quale mancano i requisiti minimi di impostazione economica e sindacale.

Questa sera si è riunita la direzione del partito democristiano sotto la presidenza dell'on. Gonella. Dopo ampia discussione sulla situazione politica, la direzione, riaffermando che il consolidamento della pace ha sempre costituito e costituisce il principale obiettivo della D. C., ha denunciato ancora una volta la falsa propaganda pacifista del bolscevismo, come uno dei più subdoli strumenti della politica militarista ed aggressiva del comunismo internazionale. Pertanto, la direzione del partito, unanime, ha deplorato che alcuni deputati democristiani abbiano dato il loro nome ad una iniziativa che, contro le loro intenzioni, si è prestata unicamente alle speculazioni del bellicismo comunista».

ASSASSINATO IN CAMBOGIA l'Alto Commissario francese

Il «boy» autore del delitto apparterrebbe ai terroristi

Parigi, 30

Il Ministero francese delle colonie ha reso noto stamane che l'Alto Commissario francese per la Cambogia, Jean de Raymond, di 44 anni, è stato assassinato ieri nella sua residenza ufficiale di Pnom-Penh.

Si è appreso che de Raymond è stato pugnalato durante la siesta, da uno dei suoi servi vietnamesi. Il complice dell'assassino è stato catturato questo pomeriggio nel quartiere vietnamese di Pnom-Penh dove si era rifugiato.

Mentre in un primo tempo si dchiarava che nessun elemento era giunto finora a Parigi tale da dare un carattere politico o altro all'assassinio, in serata si è appreso che indagini vengono nuovamente riportate sulle piste di un delitto politico, anche in quanto sarebbe emerso che il boy assassino era stato immesso nella residenza dell'alto commissario appunto attraverso le file delle organizzazioni terroriste.

Prima della carica attuale, de Raymond era stato Alto Commissario nel Laos, un altro dei tre Stati indocinesi. Egli avrebbe dovuto partire entro un paio di settimane per la Francia: dovevano essere le sue vacanze dopo un anno.

Sospeso lo sciopero negli uffici del Tesoro

Roma, 30

Il Sindacato nazionale autonomo degli uffici del Tesoro comunica che il comitato centrale esecutivo del Sindacato è stato intrattenuto a colloquio nella tarda sera dal Ministro Vanoni per esaminare la situazione riguardante l'assetto futuro degli Uffici provinciali del Tesoro. Il Ministro ha fornito precise assicurazioni circa il rispetto assoluto delle posizioni raggiunte e dei diritti acquisiti dal personale di ogni gruppo e grado nonchè per quanto riguarda il mantenimento della autonomia funzionale, dei servizi e degli uffici. Il Ministro Vanoni ha altresì aderito ad esaminare tutte le questioni prospettategli.

L'azione sindacale è stata pertanto sospesa.

FULMINEA TRAGEDIA NEGLI UFFICI DI UNA DITTA MILANESE

Muoiono in tre per una bomba lanciata da un operaio licenziato

Il direttore amministrativo, la vecchia segretaria e il disoccupato sono le vittime del gesto disperato - Alcuni impiegati feriti da schegge e calcinacci

Milano, 30

Tre morti e numerosi feriti si sono avuti questa sera in uno stabilimento cittadino in seguito al gesto vendicativo di un operaio licenziato, che ha lanciato un ordigno esplosivo nell'ufficio del direttore. I morti sono l'industriale, la sua segretaria e lo stesso attentatore.

Secondo le prime notizie raccolte sul posto i fatti si sono svolti nel seguente modo. Verso le ore 19 si presentava negli uffici della ditta di costruzioni industriali I.M.A.C., in via Ascanio Sforza 85, l'ex dipendente della stessa Guido Gorini, di 42 anni, operaio, licenziato ai primi di ottobre, il quale insisteva per essere ricevuto dal direttore amministrativo dott. Luigi Danieli. Questi aderiva alla richiesta e il Gorini veniva fatto entrare nell'ufficio, dove rinnovava al suo ex superiore le istanze per essere riassunto al lavoro. Il dott. Danieli rispondeva di essere nell'impossibilità di accogliere per il momento il desiderio dell'operaio e lo congedava.

Dopo il colloquio il Gorini, senza che nulla facesse trapelare l'imminente tragedia, si fermava nei corridoi non decidendosi ad allontanarsi dall'anticamera del dott. Danieli. Questi, avvertito da un dipendente, lo richiamava per fargli notare l'inutilità della sua insistenza. Cosa sia precisamente accaduto in quel momento ancora non è dato sapere. Alcuni impiegati che si trovavano a passare nell'anticamera della direzione udirono un parlare concitato e quindi le parole: «Salteremo insieme». Subito dopo si verificava un fragoroso scoppio.

Il Gorini aveva estratto da sotto il soprabito un ordigno, pare si trattasse di una bomba anticarro, e l'aveva lanciata contro l'ex superiore. Lo scoppio provocava la morte immediata del dott. Danieli, di una vecchia impiegata della ditta che adempieva alle mansioni di segretaria, Adelaide Vitali, di 64 anni, che si trovava presente al colloquio, e dello stesso Gorini.

La violenza della deflagrazione faceva andare in frantumi porte e finestre dell'ufficio, mentre alcuni impiegati che si trovavano nei pressi rimanevano feriti da schegge e calcinacci. Essi sono Paride Anzaghi, di 24 anni, che ha riportato gravi lesioni alle gambe, il tedesco Walter Schaer, di 45 anni con la perforazione intestinale, e Federico Elvi, di 42 anni, ferito ad un braccio.

Immediatamente accorrevano sul posto le autorità di polizia col questore comm. Bordieri, mentre i feriti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale. La scena nell'ufficio di direzione, squarciato dallo scoppio era impressionante: i tre cadaveri sono rimasti letteralmente dilaniati e brandelli di carne erano sparsi dappertutto. La vecchia segretaria ha avuto il capo staccato dal busto.

I miseri resti sono ancora piantonati in attesa del sopraluogo della Magistratura, mentre una grande folla accorsa dal popoloso quartiere di Porta Ticinese, faceva ressa davanti all'edificio. Fra essa erano i congiunti delle vittime. Nell'opera di soccorso un milite della Croce Bianca è rimasto ferito dal crollo di un calcinaccio.

Al momento in cui vi telefoniamo, apprendiamo ancora i seguenti particolari sulla tragedia: il Gorini, che è nativo da Acquanera sul Chiese, in provincia di Mantova, aveva perduto sotto un bombardamento aereo la moglie e il figlio. A Milano aveva abitato per un certo periodo di tempo presso un albergo popolare, ma successivamente era ignota la sua dimora. Le prime notizie dipingono il Gorini come un individuo alquanto esaltato, e tra l'altro risulta che egli portava un busto rigido essendo un minorato di guerra.

Circa lo svolgimento dell'improvvisa tragedia sembra che il Gorini abbia fabbricato lui stesso un ordigno a percussione immettendovi circa due chilogrammi di tritolo e che commettendo il suo folle gesto lo abbia lanciato contro un muro. Una delle schegge avrebbe investito al torace, squarciandoglielo, il dott. Danieli, amministratore della società, mentre il potente spostamento d'aria decapitava l'impiegata Adelaide Vitali.

Mentre secondo alcune voci non controllate sembra che il numero dei feriti, sia pure leggeri, sia aumentato, si apprende che dei tre più gravi, il tedesco Walter Schaer si trovi in condizioni allarmanti.

CRONACA DELLA CITTA'

Gli alloggi di Piano Sant'Anna e il punto di vista del G.M.A.

Alcune affermazioni smentite dal Sindaco - La necessità di coordinare le assegnazioni e unificare i criteri di selezione

L'Ufficio informazioni del G. M. A. ha diramato ieri una nota sull'assegnazione dei 336 alloggi di emergenza di Piano S. Anna. In un preambolo, viene anzitutto fatta una cronistoria dei precedenti che hanno portato alla costruzione degli alloggi in parola. Dice il comunicato che il G. M. A., aderendo ad un'istanza del Consiglio comunale del 18 aprile, aveva convocato una riunione il 3 maggio per discutere con il Presidente di Zona e con il Sindaco i provvedimenti urgenti da adottare a favore principalmente degli sfrattati. Ritenuta inattuabile l'utilizzazione della ex Casa dell'emigrante e dell'edificio dei Gesuiti, venne deciso lo stanziamento di 200 milioni di lire per l'immediata costruzione di alloggi di emergenza, stanziamento in un secondo tempo elevato a 300 milioni, in vista della necessità di costruire 336 invece dei 240 alloggi preventivati, e ciò per sistemare anche gli abitanti della casa di via Campo Marzio 4, che presentava particolari condizioni d'insicurezza.

A proposito di quella riunione, il comunicato afferma che nell'occasione venne fissato il criterio di massima per l'assegnazione dei costruendi alloggi, dei quali dovevano beneficiare anzitutto gli sfrattati, i senza tetto, le famiglie che vivevano in case pericolanti o igienicamente impossibili. «A tale riguardo — prosegue testualmente la nota — venne [illegible]

[illegible] dichiarazione fatta in altra sede dal col. Foden, vicedirettore generale del G. M. A., secondo la quale in città sarebbe diffusa l'opinione che «il Comune dà l'alloggio soltanto ai profughi». Le assegnazioni fatte dal Comune sono state il risultato di una graduatoria a punteggi tra tutti i richiedenti, senza privilegi per i profughi. Le assegnazioni stesse sono state rese di pubblico dominio con l'esposizione dei nominativi e dei rispettivi punteggi all'albo pretorio, e con facoltà agli esclusi di far ricorso.

In secondo luogo, il comunicato avrebbe dovuto chiarire che i 250 milioni di lire per la costruzione degli alloggi di via Baiamonti destinati agli esuli, presentano una concessione fatta dal Governo nazionale direttamente alla Prefettura, tramite la Postbellica, quale provvedimento eccezionale di assistenza ai profughi, e purtroppo limitati a soli 84 alloggi, i quali certo non bastano a risolvere il problema degli infelici che l'occupazione titina dell'Istria ha costretto a cercar libertà e lavoro a Trieste.

Il comunicato del G. M. A. continua poi ad illustrare il lavoro svolto per l'assegnazione degli alloggi. Formata una commissione con i rappresentanti della Prefettura, del Comune, della Pretura, della Fondazione Burlo Garofolo e del Dipartimento assistenza, i quattro enti primi elencati sono stati invitati a segnalare i nominativi da selezionare per le assegnazioni. Prosegue testualmente il comunicato: «Tale commissione ha esaminato obiettivamente tutte le domande provenienti da tali fonti, e dopo esauriente studio ha deciso all'unanimità che i 336 venissero ripartiti nel seguente modo», ed elenca: sfrattati sistemati negli alloggi della Fondazione Burlo Garofolo, 75 assegnazioni; famiglie colpite da sfratto, 91 assegnazioni; famiglie abitanti edifici pericolanti, 104 assegnazioni; famiglie abitanti alloggi igienicamente pregiudizievoli, 66 assegnazioni (l'elencazione è globale e non nominativa). Viene pure precisato che nelle prime 270 assegnazioni, 116 corrispondono a nominativi segnalati dal Comune.

Non è nostra intenzione discutere sulla bontà del criterio adottato, che del resto appare ottimo, anche perchè spetterà al Comune precisare la propria posizione sull'argomento. [illegible] care i motivi di tale larvata censura.

Veniamo al nocciolo della questione, ossia alla ragione fondamentale del nostro precedente intervento in merito a queste assegnazioni. Certi circoli avevano attribuito al G.M.A. l'intenzione di dare alloggi soltanto a coloro che risultavano residenti a Trieste da prima del 10 giugno 1940. Era contro questa assurda e illegittima pretesa che avevamo mosso le nostre obiezioni. Il comunicato afferma in proposito: «La residenza a Trieste anteriormente ad una data determinata, non è stata nè sarà assunta come criterio di preferenza». Mentre siamo lieti per questo chiarimento, ci rammarichiamo che il G.M.A. non lo abbia fatto con maggiore

Il problema della casa è tra i più gravi e delicati, ed impone chiarezza e comunione d'intenti tra gli enti che hanno la responsabilità e la possibilità di sollevare dal disagio e dalla disperazione quanti attendono una abitazione. Si faccia quindi il Comitato di coordinamento e si cerchi sollecitamente di superare le difficoltà che ancora vi si frappongono. Ci sia consentito infine di tornare sull'argomento dei profughi. Gli sventurati fratelli dell'Istria, troppo spesso sono oggetto di discriminazioni come questa per gli alloggi. Perchè tanto accanimento contro di loro, e mai una parola sui tanti altri profughi d'oltre cortina — e sono parecchie migliaia — che beneficiano di una ampia e costosissima assistenza da parte del G.M.A.? Non si è mai negato il diritto d'asilo ai tanti infelici che quotidianamente sfidano la morte per cercare la libertà che il comunismo ha oppresso nei loro paesi. Ma non si devono usare due pesi e due misure. Perchè allora tanto accanimento soltanto contro gli esuli istriani?

Una Mostra dell'imballaggio curata da tecnici americani

Il Centro sviluppo economico Trieste comunica: «Giungerà nei prossimi giorni nella nostra città una delegazione di tecnici americani, esperti nell'imballaggio di merci. La delegazione, che sta compiendo per conto dell'O.E.C.E. un giro dimostrativo in tutti i Paesi dell'Europa occidentale, è composta da Mr. Edwin W. Ely, capo esperto per il confezionamento di merci del Dipartimento del commercio degli Stati Uniti, da Mr. Lee Robison Forker, esperto privato di grandi ditte statunitensi e da Mr. William C. Raiser, uno dei più apprezzati tecnici americani del ramo e residente permanentemente a Londra quale rappresentante della nota Società «Raymond Loewy». Anche nella nostra città la delegazione allestirà una Mostra speciale dell'imballaggio che, considerato il brevissimo tempo della sua durata e la sua caratteristica squisitamente tecnica, sarà riservata agli industriali e commercianti interessati. L'arrivo della delegazione, che attualmente si trova in Austria, è previsto per il primo pomeriggio del 6 novembre e la sua partenza per la sera del giorno seguente. La Mostra, che verrà allestita nel giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior, verrà aperta alle ore 18 di martedì 6 novembre.

NEI GIORNI SACRI ALL'EROISMO DEL POPOLO ITALIANO

Il ritorno dei «Lupi» a San Giovanni di Duino

Pellegrinaggio di combattenti e patrioti a Redipuglia

Sabato 3 novembre, con una severa cerimonia verrà ricollocato a San Giovanni di Duino il monumento che esalta la gloria dei «Lupi di Toscana» immolatisi per la redenzione di Trieste e della terra giulia. Per l'occasione giungeranno già venerdì sera nella nostra città un centinaio di «Lupi», provenienti da Brescia, Milano e Bergamo, accompagnati dal gen. Sandro Piazzoni, presidente della Associazione «Lupi di Toscana» di Brescia. Sarà inoltre presente lo scultore Righetti, autore del primo e del secondo monumento.

Nella mattinata di sabato, prima di ripartire per San Giovanni di Duino, i reduci saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco, e dopo lo scoprimento del monumento proseguiranno per Redipuglia e Gorizia. Contemporaneamente al gruppo bronzeo dei «Lupi» verrà inaugurata la chiesa di San Giovanni del Timavo, restaurata a cura della Sovraintendenza alle Belle Arti.

La Federazione Grigioverde invita tutti gli iscritti alle associazioni federate a partecipare al grande raduno di Redipuglia e Gorizia nella fatidica data del 4 Novembre. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.30 in sede, via Gatteri 12, telefono 95336. Il prezzo è fissato in L. 300 per tutti gli iscritti a tutte le associazioni d'Arma e familiari.

Alle cerimonie del 3 e del 4 novembre parteciperanno le varie associazioni combattentistiche e patriottiche della città. La Lega Nazionale organizza delle gite in autopullman per permettere ai propri soci di partecipare alle solennità che si svolgeranno a San Giovanni di Duino, a Redipuglia e a Gorizia. Per la cerimonia in onore dei «Lupi di Toscana» i soci avranno a disposizione dei pullman con partenza alle ore 9 e rientro alle 12. Nella ricorrenza della celebrazione della Vittoria, la Lega Nazionale si unirà al raduno dei combattenti e parteciperà con i soci al pellegrinaggio di Redipuglia e alle manifestazioni di Gorizia. Partenza dell'autocolonna alle ore 7.30 e rientro alle ore 18 della stessa giornata. Prenotazioni e informazioni fino a tutto venerdì presso la Sezione turismo di piazza San Giovanni 3.

I soci dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra della sezione di Trieste che desiderano partecipare alla manifestazione di Redipuglia Gorizia per il IV novembre sono pregati di iscriversi presso la segreteria in via del Pesce N. 4. Il prezzo per andata e ritorno è di lire 350 in autopullman.

L'Associazione nazionale garibaldini d'Italia, sezione di Trieste, invita i commilitoni delle Divisioni italiane Taurinense e Venezia, e del gruppo artiglieria Aosta, a partecipare al raduno del IV Novembre che avrà luogo al Sacrario di Redipuglia. L'Associazione parteciperà con una rappresentanza in camicia rossa.

L'Associazione famiglie Caduti invita i propri associati a partecipare al pellegrinaggio di Redipuglia il giorno 4 novembre. Presentarsi tempestivamente in sede, via Cavana n. 15, dalle ore 9 alle 12, per istruzioni.

Il Circolo studenti medi parteciperà al pellegrinaggio a Redipuglia. Iscrizioni e informazioni alla segreteria del Circolo in piazza Ponterosso 5, II p., dalle ore 18.30 alle 19. La quota di partecipazione per gli studenti è di lire 250, per gli altri lire 300.

Tutti i sottufficiali in congedo provenienti del servizio attivo sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo domani, alle ore 10, in via S. Nicolò n. 5, per urgenti comunicazioni.

LA VERTENZA ALLO STABILIMENTO GASLINI

Un intervento dell'Ufficio del Lavoro presso la direzione centrale a Genova

Riunione dei rappresentanti sindacali dell'industria

Il problema della Gaslini è tuttora al centro dell'attività sindacale. Come è noto, un tentativo [illegible] vento presso la direzione di Genova per sollecitare una decisione. Il passo verrà fatto oggi stesso. Nel frattempo la Camera del lavoro rende noto che proprio nella giornata di ieri l'Associazione degli industriali ha disdettato il contratto degli oleari (categoria nella quale è compresa la Gaslini), includendo tra le richieste di modifica del contratto stesso l'abolizione della convenzione riguardante le mense aziendali. La C.d.L. interpreta tale richiesta come un implicito riconoscimento della fondatezza delle rivendicazioni dei dipendenti della Gaslini, che si imperniano appunto sul diritto al trattamento di mensa, che evidentemente è tuttora in vigore, se appena si vuol discuterne l'eventuale abolizione.

Sempre nel campo dell'industria, un'importante riunione è convocata stasera alla Camera del Lavoro alle ore 19. Vi parteciperanno i comitati direttivi, le commissioni interne ed fiduciari delle aziende industriali, i quali sono chiamati a fissare l'azione della organizzazione camerale nei confronti dell'agitazione sindacale promossa dai comunisti, in campo nazionale e locale, per l'aumento dei salari.

Ieri mattina all'Ufficio del Lavoro è stato discusso il trattamento economico a favore del personale delle aziende artigiane e delle piccole industrie con più di dieci dipendenti, per il quale viene chiesto il trattamento contrattuale dell'industria invece di quello dell'artigianato. La questione verrà ripresa prossimamente, dopo che sarà stato compilato un elenco delle aziende comprese nella vertenza.

Orari per le feste

La Direzione dell'A.C.E.G.A.T. comunica che domani 1.o novembre saranno aperti, dalle ore 8.15 alle ore 12, solamente gli sportelli per il pagamento delle bollette e tessere tranviarie.

L'Associazione degli artigiani [illegible]

Il sussidio ai marittimi

[illegible]

Convegno al C. C. A. per la stagione di cinema

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo l'annunciata riunione dei soci del Circolo per la discussione sulla imminente attività cinematografica della Sezione spettacolo. L'ordine del giorno comprende i seguenti punti: organizzazione dell'attività; formulazione del programma di proiezioni; proposte e discussioni su eventuali nuove iniziative culturali.

Nuovo tipo di sigarette

E' in corso di distribuzione alle rivendite il nuovo tipo di sigarette d'importazione dalla Svizzera della Casa British American Tobacco Co. «Virginia Player's n. 6» con e senza filtro al prezzo di lire 200 il pacchetto di venti pezzi.

Rancio degli autieri in congedo. Questa sera — e non ieri, come erroneamente pubblicato — alle ore 20.30, gli autieri in congedo di Trieste si riuniranno alla trattoria «Ai Gelsi» per un rancio che si prevede lieto e festoso. Per le prenotazioni e il versamento della quota di lire 600, rivolgersi alla direzione del suddetto ristorante.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri la gentile signorina Silvana Kordic ha dato la mano di sposa al signor Alessandro Krismacic. Sono stati testimoni al rito nuziale il comm. conte Antonio Gozzi ed il capitano Carlo Milic. Felicitazioni vivissime.

AL CIRCOLO M. M. «N. SAURO»

Domani, 1 novembre, trattenimento danzante dalle ore 18 alle 21.

OGGI SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

578 milioni erogati nel 1950 dalle Casse di Risparmio italiane

Forti quote degli utili derivanti dalla saggia amministrazione sono andate a lenire le sofferenze dei bisognosi

[illegible] no amministrati dalle Casse di Risparmio ordinarie. Questa cospicua massa di ricchezza, testimonianza certissima della tradizionale capacità risparmiatrice della nostra gente, non è costituita soltanto dal denaro dei ricchi. In gran parte essa è formata dal modesto peculio dei meno agiati, dal tenue e faticato risparmio di coloro che vivono nella costante preoccupazione del proprio avvenire.

In occasione delle celebrazioni del 3 e 4 Novembre, la Lega Nazionale invita la popolazione a esporre il tricolore.

I depositi delle Casse trovano il loro principale impiego in opere produttive, cioè in operazioni di sconto, mutuo ed anticipazione, dirette a sostenere le necessità delle piccole e medie classi produttrici, con particolare riguardo alle classi agricole; in mutui a favore della proprietà immobiliare, degli Enti locali e dei Consorzi di bonifica; in investimenti in titoli di Stato e in cartelle fondiarie.

La benefica attività esercitata da questi Istituti non si limita al campo economico; essa si estende al settore della beneficenza poichè gli utili delle Casse di Risparmio non sono ripartiti tra gli azionisti, ma vengono invece erogati in opere di assistenza o assegnati ai fondi prudenziali costituiti a garanzia dei depositanti. Le erogazioni eseguite dalle Casse di Risparmio italiane durante il solo esercizio 1950 ammontano a lire 578 milioni. Ciò significa che forti quote degli utili derivanti dalla saggia amministrazione del risparmio sono andate a lenire le sofferenze dei poveri, degli orfani, degli inabili al lavoro; che tangibili contributi hanno reso possibile un'opera vastissima diretta al miglioramento fisico, etico e culturale delle classi disagiate.

Accanto all'opera svolta dalle Casse di Risparmio nel settore economico e in quello filantropico, è doveroso ricordare oggi anche l'azione educativa e sociale silenziosamente perseguita da questi benemeriti Istituti. La propaganda a favore del risparmio da essi assiduamente curata e culminante nella celebrazione della giornata odierna, mira e ricordare non solo la necessità e il dovere del risparmio quale difesa contro i casi disgraziati dell'esistenza, ma fa presente altresì i molteplici vantaggi individuali, familiari e nazionali di questo dovere. Essa tende a promuovere nel pubblico una più diffusa conoscenza delle cose economiche, a combattere il tesoreggiamento, a spiegare il funzionamento delle Casse e il ruolo da esse tenuto nella vita del paese.

L'atto del risparmiatore che deposita presso la Cassa di Risparmio le economie faticosamente raccolte, e la sollecitudine con la quale quella le accoglie e si adopera per difenderle, sono atti che, nella durezza dei tempi, assumono un significato trascendente la loro portata economica. Scaturisce infatti da essi quella fiducia negli uomini e nell'avvenire senza della quale è forse vano sperare di vincere i disorientamenti e le avversità che affliggono così profondamente l'epoca nostra.

Piccoli colpi di mano

Tre fanciulle conversavano ieri pomeriggio su una panchina di viale XX Settembre. Erano la sarta Roma Leonardo, di 17 anni, abitante in via Commerciale 71, e due sue amiche, Romilda Steller e Edda Stanzer, le quali si accordavano sul film che dovevano andare ad assistere. Ad un certo punto, le tre si levavano allontanandosi, ma avevano percorso appena qualche metro, quando la Leonardo ritornava precipitosamente sui propri passi: aveva dimenticato la borsetta sulla panchina. E' ovvio che non l'ha trovata più; lamenta un danno di 3500 lire.

Lasciati i propri pantaloni in una baracca nei pressi di villa Necker, Alfredo Lontizar, di 28 anni, abitante in via Giotto 11, è stato derubato del portafogli con 130 lire e i documenti, che teneva in una tasca.

La Polizia cerca Boris

Di un pietoso episodio si sta occupando da iermattina la Polizia: l'evasione dall'ospedale psichiatrico di un povero nevropatico, affetto da tubercolosi. Il ricercato è lo studente Boris Poljunskin, di 20 anni, nato da genitori russi a Kotor, in Jugoslavia. Lunedì mattina, egli era stato accolto in quel luogo di cura, ma, appena giunto, si era lasciato sfuggire che se ne sarebbe andato quanto prima, per cercare la morte. E iermattina, almeno per quanto riguarda la prima parte della tragica promessa, è diventato realtà: vestito con i suoi abiti civili, il Poljunskin è riuscito a eludere la vigilanza dei custodi e a guadagnare la strada. Il poveretto era ospite del campo profughi di San Sabba, dove risiede anche sua madre.

Sbattè la scarpa in faccia al marinaio

Una coppia è protagonista di un episodio piuttosto movimentato, accaduto l'altra notte, alle 23.45, in via Paulliana, angolo via Udine. Passando di là diretto verso il suo alloggio (è ospite in via G. Gozzi 6), il marinaio Giordano Stefi, di 41 anni, s'imbatteva in Carmela Bossi ved. Vercon, di 35 anni, abitante in via Concordia n. 16, con la quale attaccava discorso. Ad un certo punto — per motivi che entrambi preferiscono non rivelare — essi venivano a diverbio, e la donna colpiva il marinaio con una scarpa producendogli escoriazioni multiple al viso. Lo Stefi è stato accompagnato alla CRI da agenti di Polizia, e al medico di turno ha dichiarato di avvertire dolori alla mandibola.

Nell'uscire dalla scuola slovena di Roiano, il ragazzo Claudio Possega, di 12 anni, abitante in via Romagna 122, è stato spinto da un coetaneo sconosciuto, il quale lo ha mandato a finire contro una porta a vetri.

UNA MOTO SI FRACASSA contro un camion della Polizia

Come un bolide, una motocicletta rossa, montata da due persone, ha abattuto stanotte contro la parte posteriore di un camion «Dodge» della Polizia. L'incidente è accaduto a breve distanza da quella specie di salvagente che convoglia il traffico degli automezzi in transito al bivio di Sistiana. Erano le 23.40 quando la motocicletta, pilotata dal marittimo Paolino Salomoni Ronco, di 31 anni, da La Spezia, domiciliato a Stramare di Muggia 907, e sul cui sellino posteriore viaggiava certo Schillani, percorreva la litoranea diretto verso Sistiana; dietro, a breve distanza, c'erano altre due moto con a bordo quattro persone. Il Salomoni, evidentemente poco pratico del luogo, anzichè procedere nel senso obbligatorio indicato dal salvagente, ha proseguito imperterrito nella sua direttiva di marcia, andando così a sbattere fragorosamente contro l'automezzo della Polizia che, in perfetta regola con le norme del traffico, era diretto da Sistiana a Opicina, ed aveva appena imboccato la strada di circonvallazione. Dopo l'urto terribile, i due centauri sono stramazzati al suolo, mentre la moto si fracassava contro il camion, perdeva la ruota anteriore e la forcella e il fanale si riducevano a un autentico ammasso di ferrivecchi. Dalla Polizia di Aurisina è stata avvertita la CRI, che giungeva poco dopo sul posto con il medico di turno, dott. Giunta. Il Salomoni e lo Schillani sono stati avviati all'ospedale, dove il primo è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi riservata per intensa commozione cerebrale, contusioni escoriate multiple al viso e al capo, alle braccia e alle gambe; si ignorano le condizioni dell'altro ferito.

Nell'interno del cinema «Filodrammatico», la pulitrice Teresa Zorain, di 47 anni, abitante in via Stuparich 7, ha rinvenuto dieci giorni fa una borsa di pelle contenente indumenti sportivi. Poichè nessuno è venuto a reclamarne la proprietà, la Zorain ha consegnato ieri la borsa al Distretto centrale.

Tentativo di suicidio

L'amore ha mostrato all'impiegata Marina Plehan, di 22 anni, abitante a Roiano, in via Verniellis 34, il suo volto più triste: quello dell'addio. La ragazza, non reggendo allo sconforto, ha messo ieri in atto il disperato proposito di togliersi la vita, e intorno alle 18.30, con questo preciso intento, ella è entrata in un bar di via Roma, dove ha ordinato una bevanda. Assieme al liquido, la Plehan ha inghiottito ben 30 compresse di «Veramon». Dopo poco, pallidissima e stordita, l'ha incontrata una sua amica, la quale, appreso il fatto, l'ha accompagnata alla CRI. Da qui con un'autolettiga la giovane è stata accompagnata all'ospedale, dove le è stata praticata d'urgenza la lavanda gastrica. E' stata trattenuta con prognosi di due giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 9.6; pressione 769.8 in aumento; umidità 84 per cento.

Oggi: Volfango, Nemesio, Diacono, Lucilla. — Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 16.55. La luna sorge alle 7.56, tramonta alle 16.57.

Maree: OGGI: alta ore 9.5, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 22.10, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 53 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 30 ottobre 1951

Nati 5, morti 18, matrimoni 9.

MORTI: Semeraro Francesco a. 77; Lauri Marco a. 77; Broll in Petronio Paola a. 70; Dabon Giuseppe a. 51; Decleva Elisa a. 56; Gollevscia Giuseppe a. 71; Afri Francesco a. 54; Krosel in Puntar Maria a. 43; Germani Giovanni a. 74; Budin in Suman Maria a. 83; Gustincich in Cok Amalia a. 42; Fabro Mario a. 80; Stefani Antonio a. 55; Ctoros Leonira Eleonora a. 83; Riosa ved. Micoli Lucia a. 84; Dodic Angelina a. 59; Amedeo Fantoni a. 87; Renieri Federico a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Svara Silvano agente P. C. con Sahar Maria commessa; Micarelli Tiberio sa'dat. elettr. con Reganzin Giuseppina casalinga; Schmidt Giuseppe panettiere con Cinco Amalia casalinga; Semolic Carlo cavatore con Goruppi Maria casalinga; Bisaro Umberto falegname con D'Andri Angela sarta; Bordon Valerio carpent. legno con Alberti Emilia casalinga; Utsh Raymond F. J. capor. eserc. amer. con Krebs Rosemarie casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Krizmancic Alessandro commerciante con Kordic Silvana casalinga; Babic Ivica radiotecn. con Valczak Feliksa impiegata.

C.R.A.L. Poligrafici. Questa sera, dalle 20.30 in poi, serata danzante del Bongo-Bongo. I soci e simpatizzanti sono pregati di richiedere gli inviti presso la Direzione del Circolo (via Trento 2, secondo piano), tutti i giorni feriali, dalle ore 19 in poi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Complessi caratteristici; 12.30: Canzoni; 13.25: Musiche da film; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Concerti dagli studi di Londra; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Il giro del mondo in 80 giorni» — dal romanzo di Giulio Verne — a cura di Nino Panciera — VI puntata; 18.30: Un po' di musica per cantare; 18.50: La giornata mondiale del risparmio; 19: La voce dell'America; 19.15: Con Strauss, Lanner, Waldteufel; 20.25: Napoli vecchia e nuova; 21: «Il giocatore», tre atti di Ugo Betti.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Canzoni napoletane; 18: Invito alla canzone; 18.25: Musiche da balletti; 18.55: Otto strumenti e canzoni; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Convegno dei cinque; 21.15: Canta Roberto Murolo; 21.30: Radioscene poliziesche.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.50: «L'ora dei sogni», un atto di Omero Fantera; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Barzizza; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui.

TERZO PROGRAMMA

21: «Il signor Bruschino», ossia: «Il figlio per azzardo», farsa giocosa in un atto, musica di G. Rossini. Segue: «Arlecchino».

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13 13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani;

SPETTACOLI

«Giorgio e Margherita» con la Calindri-Carli-Volpi

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Compagnia di prosa Calindri-Carli-Volpi, diretta da Luigi Almirante, che darà la commedia brillantissima di V. Savory «Giorgio e Margherita», sabato prossimo alle 21.

Gli abbonamenti al Verdi per la stagione lirica

Si rammenta agli abbonati della decorsa stagione lirica al Verdi, che oggi scade il termine per la riconferma degli abbonamenti.

Il coro del Montasio al Politeama Rossetti

E' annunciato per domenica 4 novembre al Politeama Rossetti un concerto del Coro del C. E. Montasio. Il programma comprenderà una serie di canti regionali e della montagna.

I documentari sulle colonie

Ieri sera, alla presenza del Presidente di Zona e dei funzionari della Prefettura sono stati proiettati, in visione privata, due documentari sull'attività delle colonie estive, girati quest'anno per conto dell'Ufficio Colonie. Il primo dei due documentari è una felice sintesi dell'attività svolta durante l'estate nelle varie colonie montane e marine, mentre il secondo, a colori, illustra una giornata di vita in colonia.

I due documentari, che sono stati vivamente applauditi, verranno proiettati questa sera, per le autorità locali ed il pubblico, alle ore 18, nella sala dell'Auditorium del G. M. A. Le proiezioni saranno commentate dallo stesso Presidente di Zona.

La banda della Polizia civile sosterrà stasera con inizio alle ore 20.30, un pubblico concerto all'Auditorium del G. M. A.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Febbre di desiderio», con André Le Gall e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22
EXCELSIOR. 14.30, 16.45, 19.15, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi
NAZIONALE. 16: «Accidenti alle tasse», con Riccardo Billi, Mario Riva e la nuova rivelazione triestina Gisella Sofio. Un comicissimo film Enic. Ultima 22.
ARCOBALENO. 14.30: Il colossale technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria
FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'autista pazzo», con Red Skelton e Gloria De Haven. Brillantissimo M.G.M.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Il film dei vent'anni «Tè per due», technicolor Warner Bros, con Doris Day, Gordon Mc Rae.
ASTRA. 17: «Vacanze al Messico», un technicolor della Metro con Walter Pidgeon, Ilona Massey, l'orchestra Iturbi e Cugat, amore e canto in un film meraviglioso.

ALABARDA. 16: «Napoli milionaria» capolavoro con Delia Scala, Edoardo e Titina De Filippo e Totò. Ultimo giorno
ARMONIA. 15.30: «Le avventure di Cisco Kid», con W. Baxter, L. Bari, C. Romero. Varietà Angelino. Spettacolo divertentissimo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.
GARIBALDI. 14.30: un film drammaticissimo: «L'ultimo ricatto», con E. G. Robinson, Ruth Hussey, Bobs Watson. I visione
IDEALE 16: passione e avventura in uno smagliante technicolor «La corsara», con l'affascinante Y. De Carlo.
IMPERO. 15.30: «Licenza premio» una novità allegra con Taranto e Croccolo, la più formidabile coppia di comici dello schermo.
ITALIA. 15.30: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni
MARE. 16: «Amore», un grande film di Anna Magnani e Roberto Rossellini.
MODERNO. Ore 16: «Dott. Ciclope», il technicolor dell'era atomica
SAVONA. 15: «Noi che ci amiamo», un capolavoro con Ann Blyth e Farley Granger
VIALE. 16: «Tokio, dossier 212», con Florence Marly. Domani: «Fedora», le dolci melodie di U. Giordano in una riedizione di A. Nazzari
VITTORIO VENETO. 16: «Vita col padre», William Powell, I. Dunne. Capol. Warner in technicolor.
AZZURRO. 16: «Domenica d'agosto» con V. Carmi, A. Ninchi, M. Serato. Successo. Fincine.
BELVEDERE. 16: «La vendicatrice», con Faith Domergue. Grandioso RKO
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Sui mari della Cina», Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery. Grande successo.
MARCONI. 16: «La valle dei giganti», amore, lotte, passioni in un technicolor Warner con C. Trevor e A. Hale.
MASSIMO. 16: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood
NOVO CINE. Giovedì 1.o novembre ore 9.30 grande mattinata W. Disney: «Bambi», una gioia per piccoli e grandi. 2 spettacoli. Cassa ore 9, continuato.
NOVO CINE. 16: a grande richiesta per solo 2 giorni: «La voce nella tempesta», magistrale interpretazione di Merle Oberon e Laurence Olivier.
ODEON 15.30: un film palpitante: «In questa nostra vita», interpreti 4 grandi artisti: Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. E' la storia di due sorelle travolte nello stesso inesorabile destino. Vietato ai minori di 16 anni
RADIO. 16: «Il terrore corre sul filo» Il più angoscioso dramma interpretato da Barbara Stanwyck e Burt Lancaster.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Maureen O'Hara e Melwyn Douglas in un avvincente dramma passionale «Hai sempre mentito».

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

---

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, alla famiglia ed alla Patria, decedeva ieri il

Cav. Francesco Semeraro

Superstite della Battaglia di Adua

Il desolato figlio SIGISMONDO, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 31, alle ore 15.30, partendo dall'ospedale psichiatrico di S. Giovanni.

Trieste, 31 ottobre 1951.

† La migliore sposa e madre

Lydia Gotschlich

nata LANGE

ci lasciò per sempre.

Il desolato marito ANTONIO, le figlie HERTA, FRIDA, NORA e WALLY, i nipoti, i generi ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

Un grazie di cuore al medico curante dott. BOICO e al congiunto prof. dott. DONINI che l'assistettero con infinite premure ed affetto.

La cara salma sarà esposta nella cappella del cimitero evangelico, oggi, mercoledì 31, e la tumulazione avrà luogo domani, giovedì, alle ore 14.

Trieste, 31 ottobre 1951.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il nostro buon e caro

Mario Fabro

non è più.

La desolata moglie ANNA BENUSSI, ed i parenti tutti, partecipano tale irreparabile perdita, a tumulazione avvenuta, come desiderato dal caro Estinto, agli amici ed a quanti gli vollero bene e lo stimarono.

Nel contempo ringraziano le gentili persone che presero parte al lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 31 ottobre 1951.

† Lunedì, alle ore 18.10, si è spento serenamente

Francesco Afri

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, la FIGLIA col MARITO, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 31, alle ore 14.30, partendo dall'ospedale Maggiore.

† La sera del 29 si spense

Marco Lauri

Ne dà il triste annuncio

la FAMIGLIA

Nel X anniversario della morte dell'indimenticabile

Prof. Giovanni Veroni

la FAMIGLIA e i parenti lo ricordano a quelli che gli vollero bene.

Cittavecchia-Trieste, 31-10-51.

Nel terzo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Mario Tassan

la FAMIGLIA ed i parenti tutti lo ricordano con profondo rimpianto.

Una S. Messa è stata celebrata, oggi 31 corr., nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del defunto

Giorgio Radivo

sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per l'improvvisa dipartita del loro Caro.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio Vincenza Samec pubblicato ieri leggasi la figlia RITA ANTONIA.

Sabatino Lopez

SI E' SPENTO, con Sabatino Lopez, un vecchio, grande amico di Trieste.

Era un'amicizia che durava da più di mezzo secolo, amicizia dell'uomo, dell'italiano dal cuore saldo prima ancora che dell'illustre commediografo; amicizia che faceva accorrere lo scrittore a ogni richiamo festoso del pubblico triestino, non solo per assistere a una delle tante «prime» delle sue commedie (quattro ve ne furono, in cinque anni, nelle stagioni di prosa organizzate dalla «Società del Teatro popolare» fra il 1909 e il 1914); una principalmente per vivere alcuni giorni all'unisono col palpito ardente della città, e portarne poi la voce e ridirne l'attesa agli altri amici d'Italia. Era un'amicizia che non si attenuò col volgere degli anni, nè col mutare degli eventi. Sabatino Lopez condivise il palpito di gioia della città redenta; vi ritornò ancora più volte nel periodo fra le due guerre, felice di ritrovarsi fra coloro che avevano sperato con lui; e mi sembra ancora di riudire la sua voce rotta dall'emozione, dall'altro capo del filo telefonico, non appena aveva saputo che mi trovavo a Milano nell'immediato dopoguerra: «Venga venga subito a raccontarci tutto di Trieste!». E fu un lungo racconto, triste racconto, punteggiato da mille interrogazioni, davanti all'uomo che, con tanta dignità, aveva sopportato un'iniqua e stupida persecuzione razziale e tutto aveva scordato per sperare ancora e sempre nella rinascita dell'Italia.

Che serate quelle con Sabatino Lopez sul palcoscenico del Politeama o del Verdi, prima che il sipario si alzasse per dare inizio a una sua commedia. Il pubblico, che aveva gremito ogni ordine di posti al solo richiamo del suo nome e sapeva in precedenza che avrebbe riso e si sarebbe commosso ascoltando il nuovo lavoro, fosse «La buona figliola» con quel mirabile primo atto (ma Lopez riteneva il terzo come la sua cosa migliore) o «Il terzo marito» nell'interpretazione di Ruggeri; fosse «Il brutto e le belle», di cui Ruggeri aveva fatto una stupenda caratterizzazione o, più tardi, «La signora Rosa» o «Parodi e C.», per nominare solo alcuni fra la settantina di commedie e di atti unici da lui scritti, sempre uno scroscio di applausi accoglieva l'apparire di quel piccolo signore dagli occhi pieni di luce bonariamente maliziosa sotto le folte sopracciglia. Ed era un applauso da amici ad amico, e subito una corrente di calda simpatia si stabiliva fra l'oratore e gli ascoltatori; e non si trattava di una vera e propria conferenza, bensì di un semplice discorso, gli appunti del quale erano, se mai, scritti nella mente del commediografo [illegible] il filo [illegible] otti[illegible] serie e [illegible] Trieste devono ancora ricordare il Politeama [illegible], la sera del 6 maggio 1913, allorchè, [illegible] del [illegible] Trieste, Sabatino Lopez svelò al pubblico «Come si scrive una commedia».

Nessuno meglio di lui lo sapeva e poteva raccontarlo. Lo scrivere commedie era per Lopez una necessità, che le altre molteplici occupazioni alle quali fu costretto a dedicarsi — insegnante, giornalista, direttore della Società degli autori — mai riuscirono a sopraffare. In quell'intelligente, interessante e spiritoso ultimo libro da lui scritto, «S'io rinascessi», uscito l'anno scorso nella BMM di Mondadori, biografia e insieme vivace panorama del mondo letterario e teatrale italiano dalla fine del secolo scorso ai primi decenni di questo, Sabatino Lopez dichiara infatti che, se rinascesse, tornerebbe certamente a scrivere per il teatro. E fu un teatro, il suo, cordiale, aperto, saldamente costruito, magnificamente dialogato, impostato su basi che ricercavano la realtà quotidiana dei caratteri e dei casi, indagando il male non per [illegible] una passiva vivisezione, ma per contemplarlo alla luce di un fermo senso morale, o per spiegarlo e perdonarlo con l'ausilio di un'operante e comprensiva bontà. Queste furono le doti del commediografo perchè erano prima di tutto le doti dell'uomo, esplicate via via [illegible] lunghi anni di insegnamento, pellegrino dall'una all'altra città e poi stabile all'Accademia di Brera a Milano; sia nel suo posto di critico drammatico al «Secolo XIX» durante la permanenza a Genova; sia infine negli otto anni di direzione della «Società degli autori», [illegible] gli autori [illegible] l'integrità del carattere, l'animo conciliativo, l'acuta comprensione degli uomini, la prontezza nell'afferrare le situazioni e specialmente il totale disinteresse personale e la dedizione al bene degli autori e degli attori ne fecero un direttore ideale, e sempre rimpianto.

Caro amico Lopez. Se la tarda età non lo avesse impedito, egli sarebbe certamente ritornato, anche in questa terra dolorosissima, fra noi, nella Trieste che amava. E la sua parola, chè era rimasta fluida ed arguta fino all'ultimo, avrebbe ravvivato il ricordo di una fedele amicizia e ancora una volta commosso l'animo del pubblico triestino. Ma stava per compiere ottantaquattro anni — «Sono nato a Livorno fino dal 1867» così iniziava, col solito spirito, la prefazione di «S'io rinascessi» — e si muoveva poco da casa. Le misure razziali avevano indotto il figlio maggiore Roberto a stabilirsi in America. Tuttavia, quando scriveva, era sempre lui. «Buon anno» augurava al principio del '51. «Ah! da un mese e mezzo sono rinonno. Stavolta milanese; figlia del mio minore Guido: Irene, si chiama Irene, ed è graziosa assai. L'altro nipote, figlio dello storico, professore dell'Università di New Haven, ha tre anni ed è tanto carino. Più giovane di me di ottant'anni». E più sotto ripeteva: «Buon anno. Salutatemi persone e piazze e case. Perchè Trieste è simpaticona e come lei lo sono i triestini... e le triestine».

LUCIA TRANQUILLI

I DELEGATI STATUNITENSI ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU A BORDO DEL TRANSATLANTICO «AMERICA»: ACHESON, LA SIGNORA ROOSEVELT, WARREN AUSTIN E PHILIP JESSUP

LA DISAVVENTURA DEL FABBRO FEDOR CHE AVEVA UNA MOGLIE TROPPO INTELLIGENTE

Non basta la devota fedeltà a Stalin
per render salda la famiglia nell'U. R. S. S.

Nel tentativo di rafforzare i vacillanti vincoli familiari, il legislatore ha avuto anzitutto di mira obiettivi politici con disastrose conseguenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, ottobre

Fedor Kotof, umile ma laborioso fabbro stakanovista della città russa di Krasnodar, aveva ricevuto in dono dalla provvidenza una moglie molto intelligente. La donna, che si chiamava Praskovia, andava ogni giorno a cucire presso una sarta, e consapevole delle sue doti, desiderava salire di un gradino nella scala sociale, diventando tagliatrice: le ambizioni non sono ancora morte del tutto nello stato sovietico, tanto più che una tagliatrice guadagna di più che non una semplice lavorante. Ma Fedor, grato alla provvidenza per quel gran dono che aveva ricevuto, era animato da condizioni ancora maggiori. «Tu sei intelligente, Praskovia, — egli le diceva, — e devi studiare. Io desidero che tu diventi dottoressa». Lei si schermiva. «L'università costa, lì non c'è posto per una povera sartina». Lui rispondeva che, con la sua paga di stakanovista, avrebbe potuto sopperire alle spese. «Abbiamo ancora una bambina — obiettava ancora Praskovia — e chi penserà alla piccola Nadienka se io perderò il mio tempo sui libri?». Il marito, pieno di abnegazione, prometteva di far da padre e da madre per Nadienka. La moglie, sebbene titubante, alla fine si lasciò convincere e partì. Di buona lena, la sartina cominciò a studiar medicina.

Mentre ella studiava, Fedor lavorava da mane a sera, sempre stabilendo nuovi primati di attività nell'officina. Egli doveva mantenere la moglie, la suocera, un cognato e, infine, suo padre. In Russia, le leggi stabiliscono che ciascuno debba vivere di lavoro e non di rendita, ma non vietano alle mogli, alle suocere e ai cognati di vivere del lavoro altrui, se non hanno voglia o modo di lavorare per conto proprio. Il padre era vecchio; lo stato, purtroppo, non gli dava abbastanza di pensione, segno che le pensioni, a questo mondo, non bastano mai, neanche in terra di comunisti. Rincasando la sera, stanco morto sebbene con la coscienza di stakanovista perfettamente tranquilla, il tenace Fedor doveva far da mangiare per Nadienka, raccontarle una favola, metterla a letto.

Il giorno agognato si fece aspettare cinque anni; finalmente arrivò. L'ex sartina, che davvero aveva molto sale in testa, superò i suoi esami, e fu autorizzata a tagliare, invece che vestiti, la pancia degli uomini, per liberarli dei loro malanni. Fu quello, per Fedor, un lietissimo giorno. Ma il destino aveva deciso di sottoporlo ad altre durissime prove. Lo stato, infatti, essendo cieco e spietato anche nell'URSS (oh, quante somiglianze ci sono fra quel che succede là e quel che succede altrove; e poi si parla del mondo diviso in due!), lo stato dunque decise che Praskovia andasse a tagliar pance umane a Ciurovic, in quel di Briansk, che da Krasnodar, purtroppo, è alquanto distante. Fedor, fiducioso nell'umana giustizia, si consolò pensando che o lui sarebbe stato mandato dallo stesso, onnipotente stato a Ciurovic, o lei sarebbe stata mandata a Krasnodar. La moglie, ormai dottoressa, gli scriveva però laconicamente che il trasferimento non le era concesso. Il fabbro, cominciando a spazientirsi contro l'umana giustizia, chiese l'intervento dei superiori di Praskovia; e loro gli scrissero, spietati: «Ma caro signore, (anzi caro cittadino), noi possiamo trasferir la compagna solo se lei lo desidera. E lei non lo desidera affatto».

Appelli disperati

Fedor sentì una fitta al cuore, il sangue gli martellò alle tempie. Quale insidia si tramava contro di lui? Mandò una lettera all'amata, scrivendola con mano tremante, per chiederle spiegazioni; gli pareva di non saper più tenere la penna in mano, e si chiese, per la prima volta, se la moglie, ormai còlta oltre che intelligente, avrebbe riso dei suoi errori. La moglie dottoressa non rise, bensì rispose soltanto: «Mi sono di nuovo sposata. Pertanto, non devi aspettarmi. Per il divorzio poi addurre quel motivo che preferirai. L'opinione della gente mi lascia indifferente. La bambina, per ora, non deve saper nulla». Ella disse inoltre, e Fedor venne a saperlo, «io son dottoressa, lui è fabbro; non abbiamo più nulla in comune»; segno che oltre un trentennio di governo comunista non aveva indebolito nè raddolcito, nella fiera donna, un peccaminoso orgoglio di classe. Povero Fedor! Fuori di sè, sempre più timoroso di fare errori di grammatica, ai quali è soggetto un fabbro anche se stakanovista, le scrisse appelli disperati: «Pensa alla nostra bambina — la implorava — pensa a Nadienka». Gli rispose il nuovo marito di sua moglie; e intimò: «Il tono delle sue lettere non mi piace; lasci in pace la mia famiglia». Egli si rivolse allora al comitato del partito. Il nuovo marito, disgraziatamente, era un uomo assai importante, era il vice procuratore della repubblica Kiriev. Il partito rispose che «Praskovia, avendo sposato il cittadino Kiriev, non ha l'intenzione di torniare da lei».

Dell'episodio dà notizia la «Gazzetta Letteraria», pubblicata nell'URSS; ed esso è riferito, per ragioni che vedremo, da una rivista tedesca. Che cosa significa? Che anche in Russia esistano donne ingrate e magari cattive, noi che non siamo comunisti ce lo immaginavamo da gran tempo, perchè donne cattive, disposte a tradire e ad abbandonare il marito, ne esistono da per tutto, con o senza governo marxista. D'altra parte, sarebbe ingiusto e stupido fare ricadere le colpe di Praskovia sul capo di Stalin, come forse vorrebbero certi reazionari convinti che il vecchio dittatore sia l'origine di tutti i mali; il che rammenta quell'abitudine, quando piove, di dar la colpa al governo. E l'accusa sarebbe tanto più stupida e ingiusta in quanto Stalin, che capisce poco di ideologia e di teoria, ma si intende assai di questioni pratiche, è un fautore dei matrimoni saldi e delle famiglie solide; così come potrebbe esserlo (vedete quanto il mondo è paese) un ministro democristiano. L'episodio indica, è vero, qualche strana lacuna nelle leggi sovietiche; Praskovia può infatti sposare Kiriev prima di essersi divorziata da Fedor, sicchè la rivista tedesca si chiede se il legislatore di quell'illuminato paese non abbia per caso dimenticato di proibire la bigamia; e il partito, onnipotente organismo, è chiamato in causa da Fedor e gli risponde, segno che ha molto da dire anche negli affari privati dei cittadini. Ma questi sono, in fondo, i piccoli nèi di uno stupendo paradiso terrestre.

Quel che più preoccupa è che il caso Praskovia indichi una inevitabile disgregazione della famiglia nel sistema comunista; o, come dice la rivista tedesca, «che ci sia qualche cosa di marcio». E i tedeschi dovrebbero saperlo. Un piccolo stato sovietico viene infatti eretto e perfezionato ogni giorno in casa loro, è popolato dai loro fratelli, parla la loro lingua: è la repubblica democratica popolare, istituita dai russi, sotto il primo Ministro Grotewohl, nella Germania orientale. Anche lì, la famiglia viene «riordinata» secondo principi marxisti.

Che sia altresì decisiva per l'attuazione del piano quinquennale, il quale sta molto a cuore al governo, è un piccolo particolare, che il primo Ministro omise di menzionare. Ma una madre che lavora non può stare a casa a curare i figlioli. Il governo, provvido, decise, nel quinto paragrafo della legge per la protezione della madre e del bambino, la costruzione di asili e, come si diceva da noi, giardini dell'infanzia per 200 mila posti; i piccoli vi rimangono la giornata intiera e, se è necessario, possono anche dormirvi. In questo modo hanno la certezza di lasciare alla loro mammina la libertà di inserirsi nel processo produttivo, e le risparmiano «l'umiliazione di assumere la parte meno dignitosa — citiamo ancora Grotewohl — che possa essere assunta da una donna di servizio per il marito».

Non è un caso isolato

Il riordinamento della famiglia nella Germania orientale sarebbe inconcepibile senza la esperienza russa. L'esperienza russa fu avventurosa. Cominciò, subito dopo la rivoluzione, con la proclamazione del libero amore; poi cambiò rotta e cercò di dare maggior solidità all'istituto della famiglia. Dal 1944, stando a quanto leggiamo nella rivista tedesca, i divorzi sono diventati assai complicati e rari per coloro che non hanno una buona posizione nel partito. Ma il legislatore, nel tentativo di rinsaldare i legami famigliari, ebbe pur sempre presenti obiettivi politici; e la fedeltà coniugale passa in seconda linea di fronte alla fedeltà a Stalin. «Un cittadino sovietico — scrive una pubblicazione russa, Novij Mir, — non può indiscriminatamente amare qualsiasi persona, senza accertarsi della integrità politica e della suo onestà». Il che significa, come scrisse qualcuno, che sul letto di due amanti deve vegliare, vigile, la coscienza politica.

Costruita sulla fedeltà a Stalin, con ambo i coniugi inseriti nel processo produttivo, coi bambini affidati all'asilo di stato, la famiglia non può fiorire e rinsaldarsi. Sicchè è lecito temere che la disavventura di Fedor, il fabbro al quale la provvidenza aveva dato in dono una moglie troppo intelligente, non sia un caso isolato nè accidentale.

PIERO OTTONE

IL GEN. HUME CAPO DEI SERVIZI SANITARI AMERICANI IN COREA PARLA AI GIORNALISTI ROMANI DURANTE IL SUO RECENTE SOGGIORNO NELLA CAPITALE

Guerra totale o coesistenza?

La terza guerra mondiale, secondo alcuni esperti, è cominciata. Quali prospettive si presentano alle popolazioni dei cinque continenti? Un grande critico militare — Walter Lippmann — vi predice in *Selezione* di novembre il destino dell'America, della Russia, dell'Europa, ecc., nel caso che cominci la catastrofica guerra totale.

LE SCONCERTANTI CONCLUSIONI DI UN'INCHIESTA

Troppe in Inghilterra le pecorelle smarrite

Londra, ottobre

Il reverendo Charles Newton, vicario di Snitterfield, ha presentato un ultimatum ai suoi parrocchiani: «O vi decidete a fare il vostro dovere di cristiani e andate in chiesa o io vi pianto e me ne vado; vi dò tempo sei mesi». Ed ha concluso: «E' una vergogna».

Il reverendo ha ragione da vendere. Con una popolazione di 700 anime, una chiesa che è un gioiello del tredicesimo secolo e un coro famoso in tutta la diocesi, gli assidui alle sacre funzioni raramente superano la quarantina. Trenta dozzine di seggiole sulle 400 unità allineate in bell'ordine rimangono vuote in permanenza: se non fosse il sagrestano a togliere di mezzo con molta pazienza e con lo strofinaccio le vestigia della diserzione, chissà quanti centimetri di polvere a quest'ora sulle centinaia di sedie deserte! Più di una volta, nelle grandi festività religiose, c'è più gente in cotta e stola che in borghese, sono più numerosi gli officianti che i fedeli; come in un teatro, se fosse lecito mescolare il sacro e il profano, dove siano più gli attori sul palcoscenico che gli spettatori in platea, o in un ristorante dove ci siano meno clienti che camerieri.

Dove andrà il reverendo Charles Newton, vicario di Snitterfield, se da qui a sei mesi l'ultimatum spirerà senza frutto?

Non poniamo la domanda a vanvera perchè, come risulta da una inchiesta che si viene pubblicando può dirsi senza esagerare che le contrade britanniche sono piene di Snitterfield. Un quarto della popolazione (per le donne la percentuale è un po' minore) ha perso completamente la fede. Non solo più non crede ma nemmeno si cura di nasconderlo, di tenere in vita la finzione: francamente dichiara di non professare alcuna fede. I residui tre quarti si professano credenti, ma assai più con le labbra che col cuore. Una inchiesta rivela che la quota dei praticanti è incredibilmente bassa: i pii, i devoti, gli assidui ai servizi divini arrivano a malapena al 6 per cento, mentre una schiera un po' folta (il 9 per cento) va in chiesa una volta ogni domenica e un'altra schiera di eguale consistenza (9 per cento) ci va saltuariamente, una domenica sì e due no.

Le cifre anzidette rispecchiano la media generale. Per la Chiesa d'Inghilterra le cose vanno peggio. Confermando infatti l'andamento già denunciato da altre fonti, l'inchiesta precisa che i credenti di fede cattolica sono assai più assidui alle sacre funzioni dei protestanti, dei metodisti, dei presbiteriani. Oltre la metà dei cattolici va regolarmente in chiesa almeno una volta la settimana; per i protestanti la percentuale è esattamente di un decimo. Sono in minoranza, come noto i cattolici in Inghilterra ma — anche questo risulta dall'inchiesta — le preci che quotidianamente s'alzano al Signore dalle case britanniche sono per l'80 per cento cattoliche.

L'indagatore ha anche scoperto come la gente impiega il tempo che, per così dire, risparmia trascurando le orazioni; nove decimi della popolazione legge e studia coscienziosamente la colonna degli oroscopi che pubblicano oramai tanti giornali, la gente crede più nell'astrologia che nel Vangelo. E pare, anzi, che si fidi di più. Quasi un milione di inglesi, con netta prevalenza del sesso femminile, regolarmente in ogni evenienza della vita si recano a consultare i professionisti della divinazione che predicano l'avvenire interpellando le carte o la mano. E il più bello è che tutti costoro ad una voce affermano che le predizioni sempre si avverano.

Ma la cosa più interessante è che anche chi crede nell'altra vita ha idee assai poco ortodosse. Il fuoco eterno non spaventa più nessuno in Inghilterra perchè nessuno crede nell'inferno. Molti invece — circa il 10 per cento — sono convinti di ricalcare questa terra o un altro pianeta in carne ed ossa, credono nella reincarnazione come i buddisti.

E' un quadro strano, come si vede, quello che esce da questa inchiesta, e se il quadro corrisponde al vero il reverendo Newton farà bene a ritirare l'ultimatum e a starsene a Snitterfield. Poco avrebbe da guadagnare nel cambio recandosi altrove, tanto più che la sua parrocchia se è così scarsa di fede, è ricca invece di pecunia e gli frutta assai. Molti suoi colleghi segretamente debbono invidiarlo, a giudicare dalle lamentele che riempiono le colonne dei giornali e denunciano la pietosa situazione finanziaria dei 14 mila preti della Chiesa d'Inghilterra. L'obolo dei fedeli diventa sempre più scarso, i proventi maggiori pare siano quelli dei funerali e delle messe di suffragio.

CARLO TROTTER

Solo diventando un burocrate può vivere l'intellettuale d'oggi

Dalla mancanza di autonomia economica trae le sue origini la grave crisi che travaglia la cultura dei tempi moderni

Parigi, ottobre

Il Boulevard St. Michel, fra la Sorbona e Montparnasse: non ho mai capito se si debba guardarlo come il centro della vita accademica o dell'irregolarità artistica di Parigi. Forse, per i cittadini di Parigi non è altro che una via di sobborgo — una via maestosa, troppo ampia, per la quale si avviano tutte le mattine gli abitanti dei sobborghi dalla stazione del Lussemburgo agli uffici del centro. Di domenica, mi disturba la mescolanza di intellettuali e di famiglie borghesi — quelli trascurati, coi capelli arruffati e gli abiti gualciti, maglioni e pantaloni di velluto; queste vestite a festa, sedute intorno ai tavolini del caffè, i bambini col palloncino, le madri con la borsetta gonfia in grembo.

Ma ecco discendere per il boulevard, tenendo tutto il largo marciapiede, tre giovinotti con farsetti multicolori e un'aria di superiorità; quello di mezzo ha un viso fine, che sospetto leggermente ritoccato, le chiome lunghe di un biondo aureo e orecchini lucenti alle orecchie. Passeggiano in su e in giù, con ostentazione; più tardi, li ritroverà dentro a un caffè, in una folla di giovani bianchi, meticci e negri, mentre un nugolo di ragazzette vestite non meno trascuratamente, scapigliate e fumacchianti, li ascolta con attenzione e li abbraccia con ostentazione.

E' questa l'ultima edizione, la edizione esistenzialista, di Murger e di Puccini, della vita di «bohème». Sono questi i legittimi eredi di Rodolfo e di Mimì. Esistenzialismo e mescolanza di razze e di sessi sono soltanto il modo moderno di dichiararsi diversi, estranei alla vita quotidiana e alla «routine» borghese.

Ma questo individualismo anarcoide non è spontaneo, non è invenzione dei giovani artisti: in realtà, per l'intellettuale come tale non vi è posto riconosciuto nella società di oggi. Quando l'artista ha successo, quando lo scrittore riesce, quando l'intellettuale acquista un posto e un reddito stabile con la forza del suo ingegno, scrittori e artisti che non riescono, lo considerano con un sogghigno di disprezzo come un traditore imborghesito. L'erudito dagli abiti lisi considera inferiore alle aspirazioni di un vero intellettuale il mestiere di giornalista pagato regolarmente ovvero quello dello scrittore di romanzi a grande tiratura.

Forse non ha torto. L'intellettuale, nella vita moderna, non può vivere che divenendo un burocrate e un demagogo della cultura. Molti trovano un pane nell'insegnamento, nella riduzione dello sforzo intellettuale a mestiere quotidiano, nella decadenza del pensiero a pura voce. Sul professore pende sempre la condanna biblica: «Chi sa, fa; chi non sa, insegna».

Oggi anche l'artista, il pittore, il musicista che deve «fare» e non può insegnare, si va burocratizzando: la suprema aspirazione dei giovani che hanno velleità letterarie è quella di entrare in una delle tante organizzazioni statali per genii incompresi: la radio, gli istituti di propaganda culturale, e così via. Ogni tanto, invece delle solite pratiche d'ufficio, comporranno un concerto ovvero uno smilzo libretto di versi, ma soltanto come titoli per giustificare lo stipendio regolare.

Solo gli scrittori a grande tiratura restano liberi: ma devono ascoltare il clamore dei lettori piuttosto che la voce della ispirazione. La Musa parla ad essi dalle piazze: fanno arte e letteratura come si fanno le elezioni, tenendo conto dei gusti e delle opinioni della maggioranza.

Questa tragedia della cultura europea è cominciata alla fine del Medioevo. Umanesimo, Riforma, invenzione della stampa distrussero il «terzo stato» medievale; la classe degli intellettuali che aveva rendite proprie, suoi privilegi, sue leggi costituzionali, un'autonomia completa rispetto alle altre caste sociali. Il senso di solidarietà sociale, così forte nel Medioevo, riconosceva l'esistenza di tre classi con ben distinti compiti: il lavoro, la difesa e la sicurezza della società, la preghiera. E per «preghiera» non s'intendeva soltanto la funzione ecclesiastica ma ogni attività intellettuale, artistica e scientifica. La Chiesa medievale era in realtà la classe intellettuale organizzata; ogni intellettuale riceveva una posizione e uno stipendio nella Chiesa e dalla Chiesa, o da quegli organi ecclesiastici semi-autonomi che erano le università. Il pensiero viveva di rendite proprie.

Indipendente nel Medioevo

Questa autonomia economica rendeva la cultura indipendente dagli interessi politici dei diversi governi. La rendeva indipendente dal successo di pubblico, indipendente alla struttura e dagli interessi economici degli stati e delle altre classi. Naturalmente, protezionismi e raccomandazioni e le piccole guerricciole accademiche influivano sulla posizione dell'intellettuale medievale nella Chiesa: ma la Chiesa era un'organizzazione di esperti in cose di pensiero, capaci di riconoscere il valore culturale anche dei ribelli, degli eterodossi. La Chiesa medievale è stata diffamata mille volte come intollerante: ma (per non citare che un caso rivelatore) si pensi ad Abelardo, che dopo gli scherzetti con Eloisa, morì placidamente nel suo letto, funzionario autorevole della Chiesa, benchè esponente di un razionalismo così indipendente da non accordarsi in nessun modo con l'ortodossia più tollerante. Pensate a quello che succederebbe oggi in paesi marxisti ad un Abelardo che si permettesse di mettere in rilievo le contraddizioni dei testi sacri del marxismo.

Difficile situazione

Questa situazione di indipendenza economica e quindi di libertà della classe intellettuale svanì con la distruzione dell'unità della Chiesa, con la cosiddetta «laicizzazione» della cultura conseguente alla Riforma, con la creazione di una cultura estranea alla Chiesa ed alle università dovuta all'umanismo ed al Rinascimento

Come poteva vivere un intellettuale, dopo d'allora, se non mendicando un pane da chi non apparteneva alla classe intellettuale, dai principi, dai governi? L'invenzione della stampa gli permetteva di appellarsi, dal giudizio di pochi competenti come nel Medioevo, a quello del grosso pubblico incompetente. Per un certo tempo, l'intellettuale visse alle spalle di mecenati: mercanti di ricche città, re e principi. A mano a mano che il potere dei principi diminuiva e passava alle masse, la vendita dei prodotti stampati del lavoro intellettuale diveniva l'unico reddito possibile per i professionisti della cultura. Un quarto di secolo fa, tutti lo ricordano, suscitò grande rumore il libro di Benda sul tradimento degli intellettuali. In realtà, Benda non arrivò a fondo nella questione: non vide che nella società moderna l'intellettuale non può rivolgersi a chi comprende e può giudicare opere dello spirito perchè nessun intellettuale, come intellettuale, ha la posizione indipendente che aveva nel passato. Oggi, l'intellettuale deve vendersi a chi non fa professione di cultura, a un governo o a un pubblico che si serve dello intellettuale e magari lo ammira, ma senza conoscere le intime ragioni, la tecnica, il valore reale della sua opera. Quando un tribunale si rivolge al perito per decidere una sottile questione scientifica, è sempre in uno stato di incertezza fra il rispetto per conoscenze superiori e un vago sospetto di venir imbrogliato da uno che parla un linguaggio incomprensibile.

Quando Mallarmé disse che gli bastavano cinque lettori che lo capissero, esprimeva esattamente lo stato d'animo dell'intellettuale medievale. Un libro di grande successo prima della invenzione della stampa veniva copiato quattro o cinque volte. Bastavano perfettamente perchè chi se ne intendeva, potesse leggere e giudicare. Le tirature a centomila copie, a un milione di copie dei libri di oggi sembrano abusare della fiducia dei lettori inesperti.

Chi non riesce, giustifica lo insuccesso con la qualità superiore della sua opera, non comprensibile per il grande pubblico ovvero per il mecenate filisteo. Si ritira dalla società contemporanea, nella quale in realtà gli artisti e gli intellettuali non hanno un loro posto, riconosciuto e indipendente. E proclama esistenzialismo e dubbi
erbe aromatiche che danno gu-
costumi come segno di separazione dalla vita sociale — come il «bohèmien» intraprendeva deliberatamente la carriera anarchica del morto di fame.

MARIO M. ROSSI

Il buon mago Virgilio

Napoli, ottobre

Lungo le coste del Capo di Posillipo, fra Trentaremi e la Gaiola, affiorano gli avanzi di antichissime fabbriche. Provate a domandare a qualche barcaiolo del luogo che cosa siano quei ruderi e vi risponderà subito: «E' la scuola di Virgilio mago». Se voi, sorpreso, insisterete per sapere di più, l'altro preciserà che in quel palazzo Virgilio dava lezioni di arte magica.

«Quale Virgilio?» si chiederà a questo punto l'erudito «L'altissimo Poeta, autore delle Egloche, delle Georgiche, dell'Eneide?». Sì, quello e, nello stesso tempo, un altro Virgilio: il Virgilio mago in cui i napoletani hanno sempre creduto. Amedeo Maiuri nelle «Passeggiate Campane» dice che Napoli fu dolce «nell'accogliere e custodire le ceneri del suo morto poeta e nel creare intorno alla sua memoria la più singolare aureola di gloria che affetto di popolo abbia mai creato intorno ad opera di poesia: la leggenda del mago Virgilio e del suo potere taumaturgico». E ancora: «A tirar le somme, le grazie portentose che la «Cronaca di Partenope» fa elargire dal mago poeta a beneficio di Napoli, fanno del buon Virgilio poco meno di un santo patrono, del primo santo patrono della città». Più alta e autorevole conferma di archeologo insigne e di finissimo artista sulla magia di Virgilio non credo si potrebbe avere.

I napoletani, per la loro natura stessa esuberante e fantasiosa, sono portati a credere nel soprannaturale, senza distinguere troppo fra sacro e profano. Essi sperano sempre nel miracolo e nella buona sorte, e rivolgono con fede le loro preghiere alla Madonna e ai Santi; ma, se non ottengono aiuto dal cielo, vanno da chiromanti e fattucchiere e aspettano con uguál fiducia che la magia compia il prodigio invocato. Ecco perchè nell'uomo che s'aggirava solitario per i Campi Flegrei, creando con la fantasia il fosco paesaggio dell'Averno, o che peregrinava lentamente fra i maggesi fioriti della Campania, mormorando fra sè i dolcissimi versi delle Bucoliche, essi hanno visto contemporaneamente il poeta e il mago, e forse più questo che quello, senza in ciò, mi si consenta dirlo in loro difesa, sbagliare troppo: chè nella poesia è sempre qualcosa di magico.

Quanti sono i prodigi operati fra noi da Virgilio? Elencarli tutti non è possibile. Cominciamo dai principali e da quelli soprattutto in cui maggiormente si rivela il suo spirito pratico, perchè il buon Virigilio ebbe lo sguardo fisso agli astri, ma i piedi ben saldi sulla terra: fu insomma un mago che seppe far buon uso delle proprie virtù, adoperandole per il bene della umanità.

Esiste un piatto più squisito dei maccheroni? No, certamente. Ebbene si vuole che essi siano stati inventati da Virigilio il quale, secondo la leggenda, li mandò ad assaggiare all'Imperatore Cesare Augusto, ricevendone in cambio un boccale pieno di vino che non si vuotava mai. All'invenzione dei maccheroni fa riscontro il prodigio delle sorgenti d'acqua minerale fatte scaturire dalle rocce del Chiatamone. Non tutti sono concordi nell'attribuire al mago la invenzione dei maccheroni; ma sulle quattro sorgenti d'acqua minerale sgorgate dal monte Echia per opera di Virgilio non sussiste alcun dubbio. Il mago toccò la roccia con la punta del piede e i napoletani ebbero acque miracolose per sanare ogni male: fra cui la ferrata, ottima per i bagni, e la solforata: l'acqua «zurfegna» che gli acquaioli di Santa Lucia vendono negli orci di creta, le così dette «mummere», per conservarla fresca e che, specie nell'estate, è il ristoro dei napoletani.

Tutto ciò che il mago Virgilio ha inventato riflette la vita del popolo e le sue necessità. Ecco, per esempio, l'igienica invenzione della mosca d'oro che volava per la città distruggendo tutte le mosche che incontrava. Ecco la sanguisuga di bronzo che uccideva le sanguisughe che a quei tempi si trovavano spesso nell'acqua da bere, salvando la cittadinanza da pericolose epidemie. Ecco un magico ritrovato di Virgilio per far sì che la carne macellata si mantenesse sempre fresca, anche durante la estate: cosa apprezzabilissima in epoca in cui non esistevano frigoriferi. La gente s'ammala di malaria per i miasmi delle paludi intorno alla città, e Virgilio le prosciuga con un sol cenno della mano; i cavalli muoiono colpiti da un morbo misterioso ed egli anche a ciò pone rimedio con la sua arte di negromante. Il prodigio è registrato da Giovanni Villani nelle «Cronache», e noi riportiamo le sue parole testualmente: «Virgilio fè forgiare un cavallo di metallo, sub certa costellazione de stelle, che per la visione sola, dil quale cavallo, le infirmitate s'haviano remedio di sanità; al quale cavallo li maniscarchi de la Cità de Napoli, havendo di ciò grande dolore, che non haviano guadagno a le cure de li cavalli 'nfirmi, vi andaro una nocte, et perfurarolo in ventre, dopo dil quale percussione et roctura, il dicto cavallo perdè la virtù».

Virgilio era un poeta e perciò molti dei suoi prodigi sono pervasi di poesia, come quel giardino da lui fatto sorgere sulla collina di Posillipo, ove, anche durante l'inverno, non cadeva mai la pioggia, e che produceva in gran copia, in tutte le stagioni, fiori e frutti bellissimi, nonchè erbe salutari. La grotta di Pozzuoli, forata in una sola notte, è opera di Virgilio, e così pure gli acquedotti della città. Egli si preoccupò di proteggere Napoli dagli sbarchi dei Saraceni facendo uscire da un uovo un castello in pieno assetto di guerra. Nei sotterranei del castello mise un altro uovo in una gabbia di ferro, avvertendo i pescatori del luogo di non avvicinarsi mai ad esso perchè toccando l'uovo, Napoli sarebbe stata scossa dal terremoto. Se l'uovo poi fosse caduto in mare, la città intera sarebbe sprofondata. Poichè, nonostante tutto, essa è, grazie al cielo, ancora in piedi, dobbiamo ritenere che l'uovo di Virgilio sia rimasto al suo posto.

Credi tu, lettore, che giunti a questo punto le magie attribuite dalla leggenda a Virgilio siano terminate? Mai più. Esse sono tante e tante che, come ho detto in principio, è impossibile citarle tutte. Di alcuni prodigi da lui compiuti non rimane più traccia, come per esempio quel cavaliere di bronzo (potessimo averlo adesso!) che correva di nottetempo per le strade di Napoli, uccidendo tutti i ladri e i malfattori che incontrava. Ma altri sono arrivati fino a noi: la fresca brezza che si leva improvvisamente su Napoli anche nella stagione più calda è opera di Virgilio, e così pure il repentino cadere del vento nelle giornate di tramontana. I nostri occhi non possono vederlo; ma il trombettiere creato da Virgilio è tuttora sul colle più alto della città e dirige il corso dei venti soffiando nella sua magica tromba. Perfino le
sto al nostro cibo risalgono a lui: il profumato basilico, la menta, il rosmarino, la maggiorana, il rosso fiore della salvia sbocciarono nell'incantato giardino di Posillipo, a un cenno della sua mano. Caro buon mago Virgilio, così sollecito della felicità dei napoletani! Il suo romitorio sul mare di Posillipo è diruto; ma finchè un sol barcaiolo passandovi davanti dirà: «Qui era la scuola del mago Virgilio», egli si affaccerà ancora dalle vuote finestre e guarderà con amore verso Napoli, dalla cui bellezza attinse dolce nutrimento per i suoi sogni di poeta.

MARIA PIA SORRENTINO

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

TRIONFALE COMMIATO DELLA GRANDE LEOLA

Vince sul ritmo di 1.20.8, di soli due decimi superiore al ragguaglio segnato tre anni fa nella corsa di esordio

Gli anglosassoni usano personalizzare i cavalli da corsa per un atto di omaggio verso i nobili animali, a torto ritenuti dei privilegiati rispetto agli altri moltissimi consimili che non frequentano gli ippodromi. Tutti i ceti e tutte le mentalità si avvicinano così agli eroi della pista in sabbia con un sentimento che è bontà, ottimismo, riconoscenza. «Addio Leola» era scritto con intrecci di fiori variopinti che si scorgevano da ogni angolo del campo. Un «addio» come si può fare soltanto ad una cosa cui si è affezionati. Di questo personalizzare è stato ieri un altro esempio il dono di una capezzina con una targa: «al primo figlio di Leola». Su questo piano, poi, la sfilata che precedeva la corsa, con la trottatrice americana in testa e gli altri concorrenti fittamente schierati alle sue spalle, come può fare una «regina del trotto» con il suo logico seguito equino.

Leola ha ridonato agli occhi che l'ammiravano la sua cadenza inconfondibile, il passo elastico ed ampio che si svolge brioso quando la pista è asciutta e diviene una mossa di potenza nella tenacità del fango. Leola non ha mai perduto sulla pista triestina; se qualcuno nutriva un dubbio, per solito spirito di contraddizione, essa ha saputo accontentare anche questi. Ha saputo impersonare con sottile finzione la parte del cavallo che si è finito anzitempo. Al passaggio, infatti, sembrava desolatamente sola in mezzo al gruppo di avversari che facevano «a staffetta» per imprimere alla gara un ritmo indiavolato. Gli osservatori meno acuti sono stati accontentati. Aveva trottato da 1.20.6 al debutto tre anni fa, ieri con un leggero vento ripetè quasi alla perfezione il ragguaglio: 1.20.8. Due decimi di secondo di differenza, quasi a rivelare il suo vecchio segreto: la continuità.

I triestini che l'applaudirono per primi, nel lontano novembre 1948, si sono riscaldati le medesime mani con convinzione e signorilità in una cerimonia che in ognuno ha lasciato un po' di intima commozione. E in più di tutti nel suo guidatore e allenatore che è Fausto Branchini, colui che l'ha scoperta nelle babeliche piste d'America.

Lo starter ha ripreso tre volte la fatica del segnale: la frenesia aveva invaso i cavalli schierati al primo nastro, lenti a rimestarsi nella gabbia, ma troppo precipitosi negli ultimi secondi. Il «via» valido li trovò bene raggruppati in linea di corsa, con Adriano Romano che rompeva a piccoli passi come un danzatore negro che avesse improvvisamente smarrito il ritmo della danza. Elettrodo si buttava in avanti come se dovessero bastargli pochi secondi di gloriosa permanenza al comando della corsa, quanto può bastare per entrare in cronaca. Ma un altro cavallo, più risoluto si profilava alle spalle, era Probo cui nessuno opponeva resistenza. Del suo incedere corretto spiccava il gran agitare della coda. All'esterno, quasi in un corridoio di terreno appartato, Pier da Medicina, pure arrivato all'ultima corsa della carriera, profondeva energie con piccoli scatti, covando forse l'idea di tutta una corsa al largo, alla maniera grandissima.

Leola, in questo suo ultimo atto, si era rifiutata persino di sopraffare i cavalli che avevano sbagliato, quei due o tre cavalli che anhe nelle corse più celebrate restano infallibilmente in fondo al gruppo. Fu l'altra americana in gara, Lady Jeritza a dare un primo segnale di battaglia; Gregoriano prese posizione alle spalle di Pier da Medicina, Leola si mangiava tre avversari in una sola battuta. Il pubblico in piedi nelle tribune gridava a squarciagola. All'ingresso della retta opposta Gregoriano andò all'attacco di Probo piegandolo dopo una lotta, pari a pari, di oltre 200 metri. Sulla curva finale, per un istante, era solo. Quanti sogni avrà covato? Pochi, perchè Leola era vicina e lo annientava con uno strappo decisissimo. Gregoriano sbagliò e Leola venne avanti limpidamente prima, molto staccata, quasi fermando.

Poi, il giro d'onore, la Coppa d'Argento del Totip, la capezzina per il primo figlio. Molti onori per la cavalla quarantadue volte milionaria che aveva corso l'ultima volta nella carriera per un modesto premio di 150 mila lire. Noblesse oblige...

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DELLE BOTTIGLIE, lire 90.000, m. 2020: 1) Candido (L. Piratti) 28.2; 2) Capua 28.4. Part. 8. Tot.: 32; 17, 20, 29; (83).

PREMIO DEGLI SPUMANTI, lire 100.000, m. 2080: 1) Margherita Minozzi (R. Mescalchin) 28.8; 2) Ninella 28.9. Part. 5. Tot.: 57; 34, 19; (101); 186.

PREMIO DEI TURACCIOLI, lire 120.000, m. 1660: 1) Franca (E. Serafini) 30.4; 2) Tilde Prà 31.7; 3) Norio 32.8. Part. 10. Tot.: 29; 16, 20, 17; (154); 209.

PREMIO DEI CEPPI, lire 90 mila, m. 1700: 1) Panisco (M. Sugan) 26.6; 2) Zaroso 26.9. Part. 6. Tot.: 27; 22, 20; (38); 98.

PREMIO DEL VISCHIO, lire 250.000, m. 2100: 1) Rondella (R. Feraboli) 27; 2) Aiarnola 27.2; 3) Pimanella 29.6. Part. 8 Tot.: 46; 19, 13, 21; (63); 264.

PREMIO D'ADDIO, lire 300.000, m. 1700 - Corsa TOTIP: 1) Leola Hanover (F. Branchini) 20.8; 2) Probo 23.8; 3) Lady Jeritza 23,4; 4) Gregoriano 24.6. Part. 9. Tot.: 11; 12, 15, 16; (28); 78.

PREMIO DEI BRINDISI (discendente) lire 90.000, metri 1640-1700, prima div.: 1) Fiemme (E. Serafini) 27.7; 2) Galassia 27.4; 3) Arrivo 27.8. Part. 9. Tot.: 103; 41, 23, 42; (262); 99; doppia accoppiata V e VII 24.830.

PREMIO DEI BRINDISI, seconda div.: 1) Nagatampo (G. Bragaloni) 28; 2) Stoccatore 27; 3) Briuloa 28.4. Part. 8. Tot.: 88; 35, 28, 36; (375); 1275.

PROMOZIONE

Più volte sfiorato il successo dalla Libertas

MARCATORI: p. t. 1' Perini (L.), 17' Macorigh (E.), 37' Pellegrini (E.) su rigore; ripresa: 13' Posar (L.). — EXCELSIOR: Segatto; Ballarin, Pellegrini; Bruna, Costa, Macorigh; Granziera, Passaglia, Ghedin, Cavallotto, Pengo. — LIBERTAS: Pugliese; Macor, Silli; Poropat, Vardabasso, Corrente; Perini, Degano, Posar, Vecchiet, Beorchia. — ARBITRO: Casale di Torino.

Venezia, 30

La Libertas ha chiuso in pareggio l'incontro che l'opponeva, sul campo del Lido di Venezia, all'Excelsior. Bisogna aggiungere però che la squadra triestina ha più volte sfiorato il successo e soltanto l'imprecisione dei tiri di Degano e Beorchia non ha permesso alla formazione di lasciare il campo veneziano con i due punti in saccoccia.

La partita si iniziava con azioni pericolose della squadra triestina, che già al 1' giungeva in vantaggio con Perini, il quale batteva sull'anticipo il portiere che si è fatto passare il pallone sotto lo stomaco. Al 17' però la reazione dei lidensi portava questi al pareggio che veniva marcato da Macorigh. Il mediano veneziano segnava su calcio d'angolo, con un colpo di testa. Al 37' Pellegrini marcava su rigore il secondo punto veneziano, rigore concesso dall'arbitro per fallo di Poropat appena dentro l'area (un fallo che il terzino poteva evitare e che aveva fatto soltanto credendosi fuori dell'area di rigore). Il tiro di Pellegrini veniva parato dal portiere, ma il pallone — viscido — gli sfuggiva ed entrava saltellando in rete.

Nella ripresa la Libertas continuava ad attaccare e giungeva così al pareggio con il migliore uomo in campo, il centravanti Posar, che su mischia scaraventava in rete rendendo vano il tardivo tuffo di Segatto.

La partita terminava con la Libertas ancora all'attacco, ma senza risultato. I migliori della squadra ospite sono stati Corrente, oltre a Posar e Macor.

La rappresentativa francese di rubgy nella seconda partita contro la Nuova Zelanda, svoltasi a Bordeaux, ha vinto per 17 a 10 (5-5). Nella prima partita, a Parigi, la Francia aveva vinto per 8-3. La Francia B ha battuto la squadra inglese Combine Services per 14-3 (8-3).

IL TORNEO CESTISTICO DI CAPODANNO A SAN REMO

TRAVOLTA DAL BOROLIMPIA la Stella Rossa di Belgrado

Praticamente i milanesi possono considerarsi i vincitori della importante manifestazione internazionale

San Remo, 30

La terza giornata del torneo internazionale di Capodanno che si sta svolgendo a San Remo ha segnato una brillante affermazione della Olimpia Borletti di Milano sulla «Stella Rossa» di Belgrado.

L'incontro fra le due più quotate formazioni partecipanti al torneo era atteso con vivo interesse; si temeva che gli uomini di Rubini non ce la facessero a fronteggiare lo schematico gioco degli jugoslavi, ma dopo solo un quarto d'ora di gioco ogni dubbio era completamente fugato.

Stefanini appariva in forma spettacolare, Pagani giganteggiava in difesa, Romanutti e Rubini e la recluta Gamba coadiuvavano eccellentemente i compagni. Il Borletti ha senza dubbio giocato contro la «Stella Rossa» una delle sue migliori partite dell'anno e fa pertanto bene sperare per il prossimo incontro che la nazionale italiana sosterrà a Parigi contro la Francia. Domani la squadra milanese osserverà il turno di riposo e martedì — giornata conclusiva del torneo — affronterà il «Paris Université Club». Tranne una quasi impossibilità di duplice vittoria dei francesi, prima con gli jugoslavi e poi con il Borletti, quest'ultimo può già fin d'ora dirsi vincitore del torneo di San Remo.

Con la «Stella Rossa» gli italiani hanno oggi sempre condotto in vantaggio, costringendo gli avversari, fortissimi nel tiro piazzato, a stringere sotto il canestro per effettuare dei tiri. La tattica di Rubini ha avuto immediato successo ed ha dato modo ai milanesi di sfruttare sovente il contropiede.

Nella prima partita di oggi i francesi del P.U.C. hanno poi [illegible]

Paris Université Club-Urania [illegible]

Olimpia Borletti-Stella Rossa [illegible]

[illegible] tempo, poi la maggiore potenza delle avversarie e la mancanza di cambi validi hanno fatto sentire il loro peso sull'andamento della partita. Solo nel finale le farine hanno diminuito il distacco, favorite anche dal fatto che le Ginnastica metteva in campo le giovani promesse del domani. Si sono distinte della Fari: la Parovel e la Scatton. Bene della Ginnastica la Vascotto e la Baitz.

CAMPIONATO JUNIORES

GINNASTICA - CRDA 62-16 (22-12).

A Gorizia: Fiamma Trieste-U.G. Goriziana 59-23. A.G.I. Gorizia-Invicta Trieste 27-24.

Per la Coppa Spengler di hockey su ghiaccio, per il 3.o e 4. posto, Losanna batte Fuessen (Germ.) per 12-5 (0-1, 3.-2, 8-2). Per il 5.o e 6.o posto i diavoli rossoneri di Milano battono Zurigo per 4-1 (3-1, 1-0, 0-0).

A Vincennes il cavallo «Ecusson» (proprietario Lemée) montato da J. Mary, ha vinto il premio Raoul Ballière (trotto montato) su 2350 metri, dotato di franchi 1.250.000, [illegible]

Eddie Moylan [illegible]

PROMOZIONE: IL VESSILLO IN VETTA È SEMPRE NEROVERDE

PORDENONE E DOLO ENTRAMBI VITTORIOSI

UN RIGORE PER PARTE FRA PORDENONE E CERVIGNANO

Vittoria a 2' dalla fine

MARCATORI: p. t. Lepager (P.) su rigore al 20'; s. t. Moschioni (C.) su rigore al 16', Zaramella (P.) al 43'. — PORDENONE: Vecil; Salvador, De Monte; Da Ros, Lepager, Dianti; Bianchini, Bragadin, Zaramella, Blasoni, Rosar. — CERVIGNANO: Bradaschia; Padovan, Zampar; Palumbo, Soldat, Menazzi; Fontanel, Gierean, Moschioni, Trevisan, Rigonat. — ARBITRO: Span di Trieste.

Cervignano, 30

Benchè piuttosto priva di interesse tecnico, perchè il Pordenone si è trovato a disagio di fronte allo stile robusto dei cervignanesi, la partita ha avuto egualmente non poche fasi interessanti

La partita sembrava all'inizio ben incamminata, ma alcune errate decisioni dell'arbitro, veramente poco felice durante tutto l'incontro, hanno seminato nervosismo e confusione e reso caotico il giuoco inizialmente preciso e piacevole. I due rigori del primo e del secondo tempo sono tuttavia da considerare, ai lumi del regolamento, giustissimi. Il primo ai danni del Cervignano decretato per fallo di mano di Soldat in azione confusa, causata da calcio d'angolo, venne realizzato da Lepager; il secondo, poco dopo il riposo, venne concesso altrettanto giustamente per atterramento in area di rigore di Menazzi ad opera di Salvador e il tiro venne messo a segno da Moschioni.

Fra l'uno e l'altro rigore alcune azioni precise dei neroverdi vennero fermate a sproposito da fuorigiuoco inesistenti. Il punto che diede la vittoria ai capeggiatori neroverdi lo si ebbe poco prima della fine, dopo che la porta pordenonese aveva passato brutti momenti, sventati per merito soprattutto del portiere Vecil e del terzino De Monte. L'ala sinistra Rosar riuscì a sfuggire alla guardia dei suoi diretti avversari e a centrare un buon pallone sul quale si slanciarono il pordenonese Zaramella e il portiere cervignanese Bradaschia; il primo ebbe la precedenza e lanciò a rete a fil di palo.

g. a. t.

Fortunato il goal del successo italino

MARCATORE: Colausig (I.) al 14' del primo tempo. ITALA: Brandolin; Medeot e Rongione; Clama, Furlan e Donda; Trombini, Zollia, Urbani, Gratton e Colaunsig. MONFALCONESE: Buttignol; Montanari e Ciulin; Pozzar, Agosto e Penessini; Giaverina, Muccelli, Bonazza, Camussi e Castellani. ARBITRO: Marcon da Padova.

Gradisca, 30

Il pronostico che favoriva la squadra locale nel confronto che la opponeva alla Monfalconese si è avverato, ma il successo dei padroni di casa, poco convincente, non è scaturito da una partita intelligente che denotasse un qualche contenuto tecnico, bensì da un capriccio della fortuna.

Vero è che anche i bianconeri della Rocca non hanno rivelato alcunchè di trascendentale, pur avendo mantenuto nel corso della gara una certa superiorità territoriale e pertanto un risultato di parità sarebbe stato più equo, avendo le due squadre svolto un gioco che per volume, tattica e architettura era di livello pressochè uguale. Individualmente si sono distinti Donda, Furlan, Urbani e Colaussi dell'Itala; Buttignol, Agosto e Bonazza per la Monfalconese.

La rete che ha suggellato la vittoria giallo-azzurra è scaturita al 14' del primo tempo da un'azione incisiva e intelligentemente condotta rapidamente preparata da Urbani, il quale ha imbeccato Colausig che non ha avuto difficoltà a battere il bravo portiere avversario. Si sono registrati [illegible] d'angolo a favore dell'Itala [illegible] l'Unione.

I RISULTATI

*Miranese-Sacilese	1-0
*Sangiorgina-Sanvitese	2-2
*Itala-Monfalcone	1-0
*Arsenale-S. Giovanni	2-1
*Excelsior-Libertas	2-2
*Cormonese-Fossalta	4-1
*Crda-Romans	3-1
*Pordenone-Cervignano	2-1
Dolo-*Portogruaro	3-1

LA CLASSIFICA

Pordenone	[illegible]						
Dolo	[illegible]						
Portogruaro	[illegible]						
Sacilese	[illegible]						
Crda	[illegible]						
S. Giovanni	[illegible]						
Miranese	[illegible]						
Itala	[illegible]						
Libertas	[illegible]						
Excelsior	[illegible]						
Cervignano	[illegible]						
Sangiorgina	[illegible]						
Cormonese	[illegible]						
Romans	[illegible]						
Arsenale	[illegible]						
Monfalcone	[illegible]						
Fossalta	[illegible]						
Sanvitese	[illegible]						

LE PARTITE DEL 6.1.1952

[illegible]

Il CRDA su campo neutro non concede respiro al Romans

MARCATORI: Velcovich (C.), Gregorin (C.) [illegible]

[illegible] quanta rassegnazione.

Dell'ordine delle segnature è presto detto. Al 3' Franco, nel tentativo di arresto, colpisce col ginocchio la palla che rimbalza su Padovan. L'ala crossa al centro e Velcovich al volo mette a parabola alle spalle di Plez. Al 5' il Romans fruisce di un rigore per fallo di Bolletti su Moimas. Blasizza batte la punizione, ma calcia debolmente e centrato, e Benussi facilmente neutralizza. Doppietta di Gregorin che al 14' saetta in rete risolvendo un duello con Franco e al 40' calcia da lontano a parabola lunga, sorprendendo lo spiazzato Plez. Al 41' Bolletti, nel tentativo di porgere la palla a Benussi, invia troppo alto e insacca a fil di tra-[illegible]

IL SAN GIOVANNI PERDE all'85' su calcio di rigore

MARCATORI: p. t. 33' [illegible] (S.G.), 38' Favaron (A.), [illegible] Garbeglio (A.); s. t. 20' Corsi (S.G.) su rigore, 40' Favaron (A.) su rigore. ARSENALE: Zamattio; Bettio, Zanon; Montanari, Tombesi, Camozzo; Marano, De Toni, Favaron, Brugnera, Garbeglio. S. GIOVANNI: Zonc; Zanon, Taucer; Corsi, Palatini, Clama; Let, Zago, Crisman, Jurchig, Borruso. ARBITRO: Baldassarri di Udine.

Venezia, 30

Soltanto negli ultimi minuti di giuoco l'Arsenale è riuscito a battere il San Giovanni, che sul campo di Sant'Elena ha mostrato una bella vitalità e combattività. Segnavano anzi per primi i triestini al 33' del primo tempo con Jurchig, il quale, scavalcando entrambi i terzini, metteva in rete di prepotenza. La reazione dell'Arsenale era immediata e al 38' Favaron da fuori area batteva l'in-[illegible] ospite.

Nella ripresa il San Giovanni si faceva ancora più deciso in area degli arsenalotti e al 20' riusciva a raggiungere il pareggio. Un fallo di mano in area veniva fischiato dall'arbitro e Corsi si incaricava di trasformare il rigore in gol. Ormai la partita pareva dovesse chiudersi con il punteggio di parità, e infatti l'andamento del gioco lo dimostrava ad usura. Senonchè a cinque minuti dalla fine un fallo di mano in area del San Giovanni veniva ancora rilevato dall'arbitro, che fischiava la massima punizione. Favaron segnava sulla sinistra del portiere.

Degli ospiti si sono distinti Corsi, Clama e Borruso; tra i locali hanno bene impressionato Zamattio, Zanon, Tombesi, Favaron e Brugnera.

Sangiorgina-Sanvitese 2-2
Le papere di Benedetti

[illegible]

Vinto non domato il Fossalta a Cormons

[illegible] la veneta, finchè al 23' Aita intercetteva un traversone pervenutogli dalla destra e insacca il terzo punto. Su azione di contropiede il Fossalta al 27' si porta in area avversaria e ottiene un calcio di angolo; il guardiano cormonese libera di pugno, ma intercetta Gorghetto e segna a porta vuota.

La ripresa è nella sua quasi totalità un monologo friulano; ma il Fossalta insiste con un impegno ammirevole e riesce a frustrare le sfuriate avversarie. Tuttavia al 22' Grion, con un'azione personale, intelligente ed accorta, arrotonda brillantemente il bottino di quest'ultima partita dello anno.

a. p.

Cormons, 30

[illegible] compagni meglio qualificati.

La partita pertanto ha avuto, dopo quella di una perfetta cavalleria sportiva e un esemplare arbitraggio, note effervescenti per la vivacità e la fluidità di temi impostati su azioni nitide e armoniose sfrondate da ogni motivo superfluo.

In apertura di gioco, dopo una prima schermaglia vivacissima, al 4' Perin, servito bene da Del Negro, segna la prima rete per i suoi colori, e due minuti dopo Aita allunga un tiro perfettamente dosato e Grion, che insacca imparabilmente. Doccia fredda in campo veneto, dove tuttavia, accusato il colpo, si riordinano le idee e si abbozza un principio di reazione che però s'incaricano [illegible]

SERIE C

GIOVINEZZA-DALMAZIA [illegible]

[illegible] Desco. — La partita non [illegible] molto bella. La Giovinezza, benchè fosse da metà del primo tempo costretta a giocare senza Miliani, uscito per 4 falli, e priva di Covi perchè espulso allo inizio della ripresa, riusciva a rimettere in sesso una partita che sembrava ormai compromessa, mediante un gioco calmo che rendeva nervosi gli avversari. Degli azzurri molto bene Bianco mentre Presca ha ben controllato il gioco nel secondo tempo. Deludente la prestazione dell'Acegat specie degli ex-sangiacomini Flora e Naccarato.

SERIE C

AUDACE-SOLVAY 54-39 (30-18). — AUDACE: Lanotte 2, Tosoni 5, Bunicelli 2, Salich 8, Nordio 8, Scarapilo 6, Prodi 15, Cadel 2, Della Pietra 6, Geremia. SOLVAY: Maclodi 13, Nardon 15, Altran 3, Sovice, Vermiglio 2, Pirri 2, Visintin, Corradi, Caccia 1, Musclot 3. ARBITRO: Alfonsi. — Facile vittoria dell'Audace che ha disposto dei volonterosi monfalconesi in modo più netto di quanto non indichi il punteggio.

GIRONE F, a Gorizia: CRAL Straccis-«Zorutti» Cervignano 65-33

Girone G, a Gorizia: CRA-CRDA Trieste-M.I.R. Gorizia 48-41.

FEMMINILE D'APERTURA

GINNASTICA - FARI 49-37 (19-17). — GINNASTICA: Rozzo 6, Giamporcaro 9, Vascotto 14, Bradamante 8, Bausich 1, Baitz 9, Velat, Nunzi 2, Cormel. FARI: Parovel 8, Scatton 17, Cosimelli 3, Semoli 3, Rasura 6, Bassi. ARBITRO: Orlandini. — La Fari ha retto bene per tutto il primo [illegible]

Serie C: IL PIACENZA VINCE IN TRASFERTA

Immutate le distanze

Il Mantova col Trieste come il gatto col topo

MARCATORI: Marmiroli (M.) al 13', Uxa (T.) al 19' del p. t.; Verderi (M.) all'8' e al 12', Sguaitzer (M.) al 42'. — MANTOVA: Ghirardi, Griffith, Vismara, Zanpiccinini, Pezzini, Sguaitzer, Verderi, Tosolini, Pavesi, Mosca, Marmiroli. — TRIESTE: Vagaia, Locchi, Flegar, Siega, Sciard, Cuschié, Fonda, Jaksetich, Uxa, Canciani, Colombin. — ARBITRO: Baldo

Trieste, 30

Il confronto fra la quasi capolista del girone e l'ultima in classifica non poteva dare altro risultato. A parte il fatto, del resto molto importante, che il Mantova ha giocato meglio, cosa si può pretendere da un confronto fra due squadre una delle quali (il Mantova) è costata qualchecosa come 30 milioni di lire, e l'altra (il Trieste) costretta a vivere per un mese con trentamila lire, e forse anche queste di debito? Eppure nei primi quarantacinque minuti di gioco il Trieste aveva lasciato aperta qualche tenue speranza nel cuore dei pochi ma affezionati suoi sostenitori.

Nel secondo tempo, invece, sembrava rientrata in campo un'altra squadra al posto del Trieste. Fiaccata nel morale da due reti incassate in apertura di gioco, la squadra triestina è calata paurosamente anche nel fisico in conseguenza del terreno pesantissimo che ha favorito i più prestanti e pasciuti ospiti. Cosicchè lavoro all'ingrosso per Vagaia e quisquilie per il portiere ospite, perchè per lo più si è giocato in area triestina. E' venuta così la sconfitta che non era evitabile. Questo è tutto.

Degli ospiti due cannoni l'ala destra Verderi e il terzino sinistro Vismara. Dei locali tutti hanno dato del loro meglio, ma la squadra risente oltre tutto gli effetti della sua composizione. Bisogna trovare una via di mezzo. I giovani sono troppo ingenui e gli anziani troppo furbi.

Inizio calmo, poi i ferri si scaldano e al 7' Vagaia è chiamato in causa da un tiro di Marmiroli; poco dopo è il portiere avversario che blocca una punizione di Siega. Malgrado il fango si gioca molto velocemente e il fronte si sposta da una porta all'altra. Tiri imprecisi di Verderi e Pavesi. Il Trieste preme, ma sono gli ospiti a segnare primi con Marmiroli in un'azione di contropiede. Il Trieste attacca e il Mantova è in corner, che non dà esito. Ma la rete del pareggio è nell'aria. Al 19' Flegar tira una punizione; Colombin si mangia il terzino Griffith e fa spiovere al centro un ottimo pallone che Uxa è lesto a mettere in rete di testa. Il Trieste è lanciato e gli ospiti sono nuovamente in corner, poi i mantovani passano all'attacco ma non concludono. Al 35' mischia sotto la porta del Mantova e gli attaccanti triestini a turno perdono delle ottime occasioni. Gioco alterno e verso la fine del tempo Locchi soffia dai piedi di Verderi un pericolosissimo pallone mandandolo in corner.

La ripresa ha solo i primi cinque minuti equilibrati, poi Vagaia è al lavoro (col sole in faccia). All'8' e al 12' due reti di Verderi. La gara prosegue, ma ormai i mantovani sono padroni del campo. Registrata una traversa di Tosolini (ma guarda chi si rivede), una brillante parata di Vagaia su tiro di Pavesi, un salvataggio di Locchi in extremis, diversi corner per il Mantova, un palo di Verderi (sempre lui), buone parate di Vagaia e una rete al 42' di Sguaitzer che il portiere triestino ha lasciato passare come se la cosa non lo riguardasse. I due ultimi minuti sono di marca triestina, tant'è vero che gli ospiti sono in corner due volte.

CAMILLO CARDO

Cade, ma in piedi la Pro Gorizia a Ravenna

MARCATORI: p. t. 32' Mignati; s. t. 9' Visani. RAVENNA: Babini; Barbone, Calderoni; Godelli, Faverio, Ricci; Ballante, Bordoni, Mignati, Guidazzi, Visani. PRO GORIZIA: Masotti; Venuti, Macor; Nunin, Tavasani, Cadè; Dal Fabbro, Di Biagio, Abrami, Mian, Tulin. ARBITRO: Melgar di Bergamo.

Ravenna, 30

La squadra ospite, largamente rimaneggiata, non meritava certo di chiudere con due gol al passivo. Molte, moltissime occasioni sono state perse dai suoi attaccanti un po' per sfortuna, un po' per una cronica indecisione nel tiro in rete, specialmente notata nel mezzo sinistro Mian e nel centrattacco Abrami. I locali hanno stentato davvero a trovare il giusto ritmo per portare in porto la partita. Infatti dovevano passare ben 32 minuti di gioco prima che Masotti, il bravo portiere goriziano, dovesse inchinarsi a togliere dal fondo della rete il cuoio calciatovi da Mignati. Durante questi 32 minuti i locali, che erano partiti velocissimi, avevano trovato del filo da torcere nella bella difesa della squadra ospite che sfoggiava un discreto anticipo e un buon senso di posizione specialmente nella coppia dei terzini e nel centromediano. L'attacco d'altra parte qualcosa faceva, ma le azioni erano un po' asmatiche e confuse e il tiro a rete, come abbiamo detto, era assolutamente deficiente.

Si arriva quindi al 32', quando Mignati, ricevuto un bel pallone da Faverio, lo smistava a Guidazzi. Il mezzo sinistro guizzava repentinamente verso la rete e restituiva la palla al suo centrattacco. Il tiro forte e angolato batteva l'incrocio dei pali e schizzava in rete. Gli ospiti tentavano di rimontare la corrente e per i restanti minuti del primo tempo si installavano nell'area degli avversari senza successo, anche perchè un forte tiro di Tunin veniva deviato poco sopra la traversa da un disperato intervento di Babini.

Il secondo tempo si apriva con una forte pressione della squadra ospite. I goriziani però non riuscivano a concludere le loro trame e si smarrivano in area, e proprio il caso volle che mentre si stava profilando l'occasione sospiratissima del pareggio, a seguito di un'azione intessuta da Di Biagio-Abrami-Tunin, un piede, quello del terzino Calderoni, colpisse la palla rispedendola al centro del campo. Mignati balzava su di essa, incustodita, e filava verso la rete. Giunto all'altezza del discolino bianco e vistosi venire incontro Masotti, uscito alla disperata per riparare il danno, il bravo centravanti smistava perfettamente a Visani che a porta vuota collocava in rete. Si era al 9' e ormai la partita diceva chiaramente che non si sarebbero potute più vedere reti e neppure ammirare buon gioco. Del resto un gran gioco non lo si è ammirato neppure nel primo tempo.

Comunque sia, i goriziani continuavano la partita fidenti di segnare almeno il gol della bandiera. La sorte però non voleva così: infatti parecchi tiri (finalmente gli avanti progoriziani si erano decisi a sganciare il pallone dal piede) trovavano sempre nell'area del Ravenna e lungo la loro traiettoria, un piede, una schiena oppure la ferrea presa di Babini che facevano sì che il pallone deviasse dal suo obiettivo. La partita quindi terminava sul 2 a 0

Del Ravenna abbiamo ammirato il buon gioco e la chiara visione delle trame di attacco di Visani e Mignati, autori delle due reti, mentre del Pro Gorizia di Biagio e Del Fabbro hanno fatto buone cose, le migliori cose che abbia saputo tessere l'attacco di questo «undici», troppo rimaneggiato per poter contrastare il passo ad un avversario, sia pure di non grande levatura.

NEREO CIVARDI

SERIE C

I RISULTATI

Mantova-*Trieste	4-1
*Forlì-Villasanta	2-1
*Marzoli-San Donà	2-0
Piacenza-*Parabiago	4-3
*Parma-Rovereto	4-0
*Ponziana-Trento	1-1
*Lissone-Mestrina	2-1
*Ravenna-Gorizia	2-0
*Saici-Cremonese	2-0

LA CLASSIFICA

Piacenza	15	[illegible]	4	2	37	13	22
Mantova	15	7	7	1	29	17	21
Parma	14	8	4	2	29	7	20
P. Lissone	15	8	4	3	33	23	20
Marzoli	15	8	4	3	29	18	20
Saici	15	7	4	4	32	25	18
Ravenna	15	6	6	3	23	19	18
Trento	14	6	4	4	25	20	16
Cremonese	15	6	4	5	14	15	16
Gorizia	15	5	5	5	23	17	15
Forlì	15	2	9	4	18	21	14
S. Donà	15	5	4	6	19	26	14
Rovereto	15	3	4	8	19	32	10
Parabiago	15	4	2	9	23	33	10
Ponziana	15	2	6	7	16	31	10
Villasanta	14	4	1	9	16	35	9
Mestrina	14	2	3	9	19	30	7
Trieste*)	15	2	2	11	10	34	4

*) Il Trieste è stato penalizzato di due punti per rinuncia a due incontri. Parma, Trento, Villasanta e Mestrina hanno disputato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 6.1.1952

Cremonese-Parabiago; Mantova-Ponziana; Mestrina-Rovereto; Piacenza-Pro Lissone; Gorizia-San Donà; Ravenna-Marzoli; Saici-Parma; Trento-Forlì; Villasanta-Trieste.

Le due reti saicine verso la fine dell'incontro

MARCATORI: Da Prat (S) 34' e Cester (S) 42' della ripresa. SAICI: Galluzzo; Berini, Del Fabbro; Helmersen, Sandrin, Battistutta; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Cester. CREMONESE: Ghisolfi; Pellini, Zeglioli; Rota, Arquati, Travan; Evangelista, Trevisani, Persico, Monteverdi, Zanini. ARBITRO: Tosi di Lodi.

Torviscosa, 30

La Saici, che non vinceva da quattro giornate, è riuscita oggi a superare una Cremonese velocissima e bene impostata

Ottimi i reparti arretrati cremonesi, mentre la prima linea, sbrigativa e veloce a metà campo, si impappinava in prossimità dell'area di rigore. Per la Saici ottime la difesa e la mediana.

FATICATO PAREGGIO DEL PONZIANA (1-1)

Più attivo il Trento

MARCATORI: Capraro (T.) al 33' del primo tempo; Covacich (P.) al 13' della ripresa. — PONZIANA: Listuzzi; Antonaz, Bertoia; Ponis, Vianello, Zancolich; Mislei, Pecile, Purich, Covacich, Ferro. — TRENTO: Bortolotti; Mingardi, Negri; Camillotti, Saro, Setti; Marchetti, Mason, Turrini, Tomasi, Capraro. — ARBITRO: Daretti di Vicenza.

Il Ponziana, presentatosi in campo schierando fra i pali l'esordiente Listuzzi, non è andato più in là di un faticato pareggio. Va detto subito che la rete subita non è causa del solo portiere, forse abbagliato dal sole quando si è trovato davanti l'ala avversaria, ma va imputata all'intera difesa lanciata in avanti in un momento di pressione della propria squadra. Anche in altre occasioni la linea dei terzini non ha brillato troppo, e ove si aggiunga che il reparto avanzato ha vissuto solamente sulle fughe di un Ferro indeciso nel tiro a rete e sulle personalità improduttive di un Purich rissoso, salvo l'impostazione di azioni da lontano venute da Pecile, il più concreto fra i biancocelesti, non si è visto altro di notevole in campo ponzianino.

Gli ospiti per contro hanno dimostrato di saper svolgere efficacemente un gioco lineare per semplicità, con rapidi smarcamenti e puntate in profondità. All'attacco ha fatto spicco il guizzante Marchetti, autore di alcuni tiri pericolosi, la mezza destra Tomasi — vero stantuffo operante fra l'attacco e la retroguardia —, e l'ala sinistra Capraro.

Molte sono state le occasioni maturate da ambo le parti nel corso della partita, ma vuoi per la precipitazione degli attaccanti, vuoi per quel minimo di imponderabile che interviene anche nel calcio, il rapporto delle realizzazioni è stato ridotto ai minimi termini.

La prima azione pericolosa veniva da Ferro che, a portiere uscito, tirava in porta debolmente permettendo a Negri di salvare e a Bortolotti di riprendere con un tuffo all'indietro. Poi era la volta di Listuzzi ad essere chiamato in causa al 19' e al 26' per difendersi da due tiri di Mason, tiri salvati con destrezza. Ritornando all'attacco, il Ponziana operava alcune triangolazioni che portavano spesso i suoi avanti nell'area avversaria costringendo la difesa ospite ad una ostinata manovra di ripiego. Quando però le azioni offensive dei triestini avevano raggiunto la massima intensità, un lungo rilancio dei rossi faceva pervenire il pallone a Turrini, incustodito nella metà campo biancoceleste; il trentino dalla posizione di estrema sinistra lanciava in avanti il pallone a Capraro che, fatti pochi passi, insaccava in velocità.

Dopo la pausa, gli ospiti hanno voluto difendere il successo, ma batti e ribatti, alla fine il Ponziana è riuscito a conseguire il pareggio: un pallone calciato dalla bandierina e respinto da un difensore finiva sul piede di Covacich, il quale segnava di forza a mezza altezza. Conseguito il risultato equo, i padroni di casa si sono lanciati in avanti con foga maggiore, ma non riuscivano a migliorare il punteggio. Era più tardi il Trento a rasentare la vittoria con due palloni pericolosi, l'ultimo dei quali liberato precipitosamente da Vianello, che lo poneva in angolo. Nel finale un po' nervoso della partita si sono verificati diversi ripicchi fra giocatori; Purich era il più attivo, tosto imitato da Ponis. L'arbitraggio del signor Daretti è stato intransigente

i. s.

L'AMMIRAGLIO CARNEY, COMANDANTE AMERICANO DEL SETTORE MEDITERRANEO DURANTE LE SUE ISPEZIONI AI REPARTI DEL NOSTRO ESERCITO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE. QUI CARNEY VISITA I BARACCAMENTI DI UN REGGIMENTO DI ARTIGLIERIA

PARIGI SI PREPARA all'Assemblea dell'ONU

Minimizzata l'iniziativa di Schuman per la creazione della federazione europea - Un discorso antitedesco di Daladier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

L'opinione pubblica francese è divisa fra gli avvenimenti interni e quelli internazionali: Parigi infatti sarà fra alcuni giorni la capitale provvisoria del mondo, e grandi dibattiti si preannunciano a Palazzo Chaillot dove avrà sede l'ONU; ma il 6 novembre prossimo, giorno dell'inaugurazione dell'Assemblea dell'ONU si riaprirà anche l'Assemblea nazionale francese e voci di una eventuale crisi politica si fanno ogni giorno più insistenti. Così l'evoluzione della situazione internazionale e di quella interna procedono di pari passo interferendo a vicenda, se, come sembra, ai margini dell'Assemblea dell'ONU si avranno sulle rive della Senna delle conversazioni diplomatiche a due fra Stati Uniti e Inghilterra, a tre fra gli alleati occidentali, a quattro con l'URSS.

Una crisi politica interna indebolirebbe sensibilmente la posizione francese? D'altra parte si nota in Francia da qualche tempo in qua un più deciso orientamento di una parte almeno dell'opinione pubblica, verso il pacifismo e il nazionalismo, e Schuman, avendo sentito venire questa ondata, ha voluto [illegible] i dirigenti francesi [illegible] al muro: egli annunciò che la Francia intendeva prendere la iniziativa di affrettare la creazione della Federazione politica dell'Europa; Schuman precisò che si sarebbe recato personalmente a Strasburgo nel prossimo mese per esporre al Consiglio dell'Europa il suo progetto. Ma ora questo annuncio è stato accolto con molta freddezza a Parigi, e molti commentatori, compresi quelli governativi, si sono affrettati a minimizzarne la portata. Il progetto di Schuman di Federazione europea prevede la creazione di un'autorità politica supernazionale, e quindi l'abbandono da parte dei paesi partecipanti di una parte della loro sovranità.

Bidault, Ministro della Difesa, [illegible] dichiarato che l'Esercito europeo non implicherà nessun abbandono della sovranità e dell'indipendenza nazionale: e gli osservatori mettono in rilievo la contraddizione fra le due tesi. Ma ancor più significativo è il discorso pronunciato a Lione, durante il congresso radicale, da Daladier: «Ci hanno tanto parlato di [illegible] — ha affermato il vecchio leader radicale — io non credo a questo ciclone [illegible] nel cielo dell'Europa. L'esercito tedesco è il vero pericolo per la pace e per la Francia». Daladier vien ritenuto il miglior barometro dell'opinione pubblica francese perchè egli parla e agisce sempre nel senso in cui tale opinione si orienta. [illegible]

[illegible]

di gennaio: il panorama diplomatico delle prossime settimane si allarga così notevolmente.

BRUNO ROMANI

TESTIMONIANZE FAVOREVOLI A GRANDE AL PROCESSO DI BOLOGNA

A Bangkok pensavano al delitto soltanto i nemici della Legazione

Gli ex Ambasciatori Cora e Cerruti e il giornalista Paolo Zappa ascoltati dalla Corte - L'ambiente pettegolo della colonia italiana

Bologna, 30

Qualche particolare importante sullo stato psichico di Vincenzina, scorci del quadro della vita dei tropici in generale e di Bangkok in particolare, sono gli elementi caratterizzatori della seduta di stamane, che viene ormai definita: la «seconda» dei diplomatici.

Giuliano Cora era Ambasciatore in Cina quando Grande era segretario di Legazione a Bangkok. «Passai il 17 o 18 a Bangkok — racconta il teste con linguaggio misurato e preciso — per una visita al Ministro Umiltà. Umiltà ebbe a lamentarsi che il Ministero gli avesse mandato laggiù due sposini in viaggio di nozze. Aggiunse ricordo pure, che le condizioni fisiche e morali della signora Grande lo preoccupavano non poco.

«Nel mondo orientale — prosegue il teste — i suicidi non sono rari. Ricordo che il conte Arrivabene, plenipotenziario italiano in Persia subito dopo la guerra '15-'18, religiosissimo, si suicidò a Teheran, con vari colpi di pistola alla testa, poco prima di imbarcarsi per l'Italia. Fu un suicidio inesplicabile».

Sulla pedana dei testi sale ora un diplomatico molto noto: è Vittorio Cerruti, ex Ambasciatore a Parigi. Egli ebbe Ettore Grande alle proprie dipendenze. Ma oltre al giudizio sulla «mitezza, serietà, vita ritirata» dell'allora giovane diplomatico, niente dice sulla sua personalità. Grande fu vittima, secondo il teste, «di una assurda disposizione di legge: l'obbligo del matrimonio tra noi funzionari con donne italiane. Stando in Italia per un mese di congedo all'anno, come possiamo, in questo breve periodo, conoscere a fondo una persona?». Un altro fattore negativo fu il trasferimento di Grande a Bangkok, peraltro a sua richiesta: se, appena sposato, egli fosse andato in Svizzera o nei Balcani, in un paese, in una parola, ove molti sono gli italiani, non si sarebbe visto un giorno la propria moglie in preda a depressione morale, causa il clima, l'isolamento, la nostalgia».

Dopo l'audizione dell'ex direttore delle carceri di Fossano, dott. Mario Panza, che in un suo rapporto al Ministero ebbe a scrivere «Grande è innocente, è vittima di un errore giudiziario», e dell'ex Ministro d'Italia in Albania, dott. Koch, è la volta di un industriale torinese, il dott. Armando Rivara, un «esperto» di Estremo Oriente — come si definisce — que visse a lungo soggiornando per cinque volte a Bangkok, [illegible]

Il quadro non è molto diverso da quello ormai noto: il clima di Bangkok è simile a quello di Rangoon, di Manila; è uno dei peggiori dell'Estremo Oriente. E' una città paludosa. La chiamano la «Venezia d'Oriente», ma di Venezia non ha nulla, se non [illegible] nei canali, piena di bestie: [illegible] e le più impressionanti non sono pericolose. [illegible] di un medico tedesco, su un giornale di Bangkok, in cui si parlava di suicidi di europei e se ne analizzavano le cause, tutte relative all'ambiente. Io ho avuto modo di conoscere un caso analogo a quello di Bangkok: una giovane torinese [illegible] sposò per procura [illegible] un funzionario residente a Bangkok. [illegible] era nervosa, abulica. [illegible] Non so se tentasse il suicidio, so che lo minacciava spesso. [illegible] ingrassata, disfatta, senza energia alcuna».

AVV. MARCHESINI: «E' vero che il marito di quella signora torinese fu accusato [illegible] della propria figlia di primo letto?».

TESTE: «Lo ignoro».

Sul clima del Siam (definito «spaventevole»), sull'ambiente pettegolo della piccola colonia italiana, e soprattutto sull'eco dell'affare Grande nella stampa e nell'opinione pubblica di Bangkok, parla poi il giornalista Paolo Zappa che svolse un'inchiesta per conto di un grande giornale torinese.

«Mi convinsi — racconta Zappa — che Bangkok era il regno del pettegolezzo. Uno dei più accesi sostenitori della tesi dell'uxoricidio era un torinese, marito di una ballerina. Seppi però che quel torinese temeva che il Grande, pure di Torino, potesse rivelare la origine della moglie. Tutte le persone ostili alla Legazione, in una parola, erano propense all'uxoricidio. Nella stampa siamese, riflettente l'opinione della polizia, i pareri erano più per il delitto, ma non mancava chi pensasse al suicidio. Nella colonia internazionale le convinzioni seguivano una demarcazione politica: sfavorevole al Grande gli inglesi, lo difendevano invece i tedeschi, olandesi e danesi». Il medico francese, estimatore di quello tedesco, intervistato dallo Zappa, si dichiarò «certo del suicidio. Se il dott. Godstlich ha formulato tale tesi, si può star tranquilli sulla sua esattezza, egli è un gran medico».

«Ho trovato parecchi siamesi, contro gli stessi loro giornali, concordi nell'escludere la tesi del delitto — ha concluso il teste. — Più o meno tutti mi facevano queste osservazioni: se Grande voleva uccidere, poteva prendersi un sicario, relativamente facile a trovarsi e a poco prezzo, poteva procurarsi inoltre un veleno che a Singapore si vende come da noi l'acqua minerale. Avrebbe potuto procurarsene qualcuno, potente, che nessuna analisi microscopica e chimica mai avrebbe potuto rivelare».

Gli ultimi testi della giornata, la signora Teresa Marcheselli, conoscente del Grande, il dott. Pascale, direttore del carcere di Teramo, l'agente di cambio Treves che stese, per incarico dei Virando, il contratto di matrimonio, depongono su circostanze di scarso rilievo.

Una certa emozione suscita in aula una recisa dichiarazione di Sandra Giglio, cugina di Vincenzina: «Escludo assolutamente — essa dice — che mia cugina si sia suicidata: era troppo attaccata alla vita. Mia opinione è che sia avvenuta una qualche discussione fra marito e moglie: lei voleva forse tornare in Italia e lui non intendeva permetterglielo. Approfittando di avere vicino delle armi, Ettore potrebbe averne fatto uso».

La seduta, sospesa alle 13.20, è stata rimandata a martedì prossimo, 6 novembre.

COLPO DI SCENA al processo del "taxi"

Bologna, 30

I 23 giorni di sospensione nel processo dei «taxi» della morte, hanno maturato un colpo di scena veramente clamoroso che, stando alle prime risultanze, [illegible] i due più recenti fatti di cronaca nera di Bologna: [illegible] uccisione del tassista Stefano [illegible] e quella di Silvio Camorani, [illegible] nel «taxi».

[illegible] In una lettera dalle carceri di San Giovanni in Monte (in possesso del P.G. dott. Mattia), il bandito Paolo Casaroli, il protagonista [illegible] si addossa l'uccisione del Camorani, [illegible]

Sui probabili sviluppi del colpo di scena è d'obbligo un notevole scetticismo, [illegible]

Gli antecedenti sono noti: il 23 febbraio 1950 fu trovato assassinato un autista, il cui taxi venne rinvenuto abbandonato in una via di Bologna. Dopo laboriose indagini fu arrestato un poco di buono, certo Walter Parenti, detto «il marinaio», che confessò d'aver partecipato al delitto, assieme a Sergio Beghelli e Paolo Ferri. [illegible] Gli altri due si mantennero sempre sulla negativa. Alle prime sedute del processo, tutti e tre gli imputati si sono proclamati innocenti. Era previsto oggi l'interrogatorio, per la seconda volta, [illegible] presunto obiettivo della rapina che i tre avrebbero organizzato e che sarebbe stata impedita dalle proteste dell'autista poi assassinato.

All'inizio dell'udienza invece l'intero collegio di Difesa ha presentato alla Corte [illegible] richieste: la prima consistente nella citazione, quale teste, del parroco di San Giovanni in Monte che ha avvicinato il Parenti [illegible] e l'ultima rappresentata da una domanda al Presidente [illegible] della Corte [illegible] di una lettera inviata al Procuratore della Repubblica, da parte del bandito Paolo Casaroli in cui costui si proclamerebbe autore dell'omicidio del Giorgio Camerani, compiuto assieme ai defunti banditi Ranuzzi e Farina.

Il Presidente comm. [illegible] ha richiesto al P.G. se ha ricevuto la lettera: il dott. De Mattia ha dichiarato: «Sì, l'ho avuta». [illegible] Si è poi [illegible] vivace discussione fra i difensori e il dott. De Mattia, sulla acquisizione, o meno, della lettera agli atti. [illegible]

Dopo brevi sospensioni, la Corte si è riunita in Camera di consiglio ed ha deliberato il rinvio del processo a nuovo ruolo, per un supplemento istruttoria.

IL FALSO ALLARME di un sagrestano a Vercelli

Vercelli, 30

La notizia di un attentato dinamitardo contro il duomo di Vercelli diffusa da alcuni giornali del mattino è stata smentita questa sera dall'autorità giudiziaria.

E' stato infatti accertato nel corso delle indagini esperite dalla polizia [illegible]

Per la stagione invernale

PREVISTO A CERVINIA l'arrivo di 15 mila americani

Torino, 30

[illegible] degna ospitalità a tale massa di turisti e si ripropone la questione per la famosa stazione alpina di un opportuno piano regolatore.

LA DEPOSIZIONE DI MONS. NOGARA RACCOLTA DAI GIUDICI DI LUCCA

I garibaldini sostenevano le mire di Tito sul Friuli

Due ore di udienza nel palazzo arcivescovile di Udine

Udine, 30

Il Procuratore Generale al processo per la strage di Porzus aveva chiesto ed ottenuto che la deposizione dell'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara, in seguito alle precarie condizioni di salute dell'ottantenne prelato, fosse assunta «in loco». Ed oggi infatti, per oltre due ore, il presidente comm. Mario Cascella, il procuratore generale dott. Agostini, presenti gli avv. Giannini e Silvani per la parte civile e Buzzelli per la difesa, hanno a lungo interrogato il presule, in una sala del Palazzo arcivescovile di Udine, sui fatti attinenti a quel tragico e tormentato periodo.

Monsignor Nogara ha affermato che ogni suo intervento per ciò che riguardava fascisti e tedeschi fu fatto sempre e soprattutto nell'interesse del popolo, smentendo inoltre che accordi di mutua assistenza fossero intervenuti fra partigiani osovani e repubblichini. Ma riportiamoci a quelle che sono state le risposte dell'Arcivescovo Nogara, secondo le indiscrezioni raccolte nel pomeriggio.

PRESIDENTE: «Quale era la situazione di Udine e del litorale a partire dall'8 settembre 1943?».

TESTE: «Udine faceva parte della speciale zona del Litorale adriatico. Non so altro. Ignoro quali fossero in particolar modo le mansioni del comandante tedesco. So che le condanne a morte, per essere eseguite, dovevano da lui essere ratificate, così pure le domande di grazia».

PRESIDENTE: «Sa dirmi qualche cosa sul perchè fu costituita la "Osoppo"?».

TESTE: «La "Osoppo" venne costituita perchè i nostri ragazzi non fossero costretti a sorbirsi solo teorie marxiste e comuniste. Uno dei fondatori della "Osoppo" fu don Lino. In principio fra "Osoppo" e garibaldini, nonostante tutto, vi fu un certo affiatamento.

PRESIDENTE: «Ricorda una lettera scritta nel dicembre del 1944 circa uno scambio di prigionieri fra quelli della "Osoppo" e tedeschi e in cui quelli della "Osoppo" lamentavano che con i tedeschi nessun accordo era possibile, stante i continui soprusi che quest'ultimi commettevano?».

TESTE: «Sì, ricordo. Ma tutto andò a monte perchè gli osovani non accettarono le condizioni poste da chi continuamente commetteva violenze e soprusi».

PRESIDENTE: «Ci può dire qualche cosa sui rapporti che intercorrevano fra "Osoppo" e "Garibaldi" e fra "Osoppo" e fascisti?».

TESTE: «Di lotte e scontri fra osovani e garibaldini non so gran che di preciso, so solo che, approssimandosi la liberazione, mi interessai perchè almeno in quest'occasione andassero d'accordo. Sentii che gli sloveni intendevano occupare il territorio fino al Tagliamento e in effetti, alla liberazione, occuparono la Questura di Udine, istituirono posti di blocco con bandiere slovene, issarono la bandiera slovena su Tarcento. Ho anche visto il proclama slavo in cui Tito dichiarava di pertinenza slovena le valli del Natisone e il Friuli fino alla Livenza. Gli osovani si opponevano a tali mire. So anche che dove era don Candido (nella zona di Porzus) i garibaldini tenevano "ore" politiche improntate alla teoria marxista e sostenevano in tutti i modi le mire di Tito».

PRESIDENTE: «Chi diede la autorizzazione perchè i cappellani facessero parte delle formazioni partigiane ».

TESTE: «Ebbi l'autorizzazione da Roma, da parte dell'Ordinario militare».

PRESIDENTE: «E sui rapporti fra osovani e fascisti sa dire qualche cosa di più preciso?».

TESTE: «Non mi consta. Io mi interessai soltanto di rapporti fra osovani e tedeschi».

PRESIDENTE: «Ha avuto lei rapporti con il federale repubblichino di Udine Cabai?».

TESTE: «Ebbi in realtà colloqui con il Cabai. Questi colloqui però riguardavano soltanto l'atteggiamento del Cabai stesso per accettare la carica, atteggiamento di perplessità che fu poi vinto onde evitare guai peggiori».

PRESIDENTE: «Sa che in un certo periodo si pensò, alla "Osoppo", di fare un fronte comune unico italiano contro gli sloveni?».

TESTE: «Non lo so. Mi rivolsi molte volte ai partigiani, pregandoli di non commettere atti che portassero a rappresaglie, perchè i tedeschi mi avevano detto che se fossero stati attaccati avrebbero risposto con rappresaglie in rapporto da uno a dieci».

PRESIDENTE: «Ricorda di aver inviato una lettera ai parroci, invitandoli a fare opera persuasiva perchè i partigiani deponessero le armi ed in seguito a questa lettera di aver ricevuto l'on. Barbina, che venne a lei inviato dalla "Osoppo", molto preoccupato di questo atteggiamento?».

TESTE: «Ricordo. Seppi da un mio confidente, il tenente austriaco Salza, che i tedeschi stavano per iniziare un'azione in grande stile nei paesi della Carnia e allora firmai una lettera circolare, in data 30 novembre 1944, pregando i parroci di invitare i partigiani a deporre le armi onde preservare le popolazioni dalle rappresaglie. Venne però da me l'on. Barbina (attuale deputato di Udine che ha già deposto su analoghe circostanze al processo di Lucca) accompagnato da due sacerdoti a reclamare, ed io disposi, lo immediato ritiro della lettera, anzi autorizzai lo stesso Barbina a redigere una lettera contraria alla precedente. L'on. Barbina mi comunicò in quella circostanza e in tono molto deciso che se qualche partigiano avesse obbedito all'invito rivolto ai parroci, sarebbe stato senz'altro passato per le armi come traditore».

Su domanda della Difesa, se egli dette ordine ai cappellani di cessare il servizio per i «garibaldini», l'Arcivescovo risponde: «Non ho mai dato ordini simili perchè contrari ai principi della cristianità». E ancora: «Le risulta che i tedeschi e i fascisti usassero trattamenti di riguardo verso la "Osoppo"?». L'Arcivescovo concludendo risponde: «Non mi risulta, i partigiani erano trattati tutti nello stesso modo».

Il processo riprenderà il 5 novembre a Lucca, dove la Corte ritornerà con altri importanti atti acquisiti durante la permanenza a Udine.

FULMINEA RAPINA in una stazione ligure

La refurtiva, oltre sei milioni in buste paga, è stata ricuperata - Un bandito arrestato

Genova, 30

Nelle prime ore di stamane una audace rapina è stata consumata alla stazione di Rivarolo, da parte di tre individui. Due di essi entravano con le armi in pugno nella sala movimento, immobilizzando due ferrovieri, il sottocapostazione e due agenti; sfondavano quindi la porta del capo ufficio ed asportavano buste paga per un valore di oltre sei milioni. I tre si davano quindi alla fuga. Dato subito l'allarme, gli agenti della polizia ferroviaria riuscivano nel giro di poche ore, ad arrestare, in località Campasso, uno dei malviventi, certo Antonio Sartoro, da Reggio Calabria; anche la refurtiva veniva completamente ricuperata.

Secondo successive testimonianze il colpo è stato compiuto alle 4.16 quando la stazione era deserta: nell'ufficio si trovavano il telegrafista, un ferroviere e il sottocapostazione Mario Cerkvenich. La porta dell'ufficio del capostazione era chiusa: ivi si trovavano le buste paga, per un ammontare complessivo di 19 milioni in contanti, buste in parte custodite nelle casseforti e in parte — per circa dieci milioni — contenute in una cassetta posata sul tavolo.

Mentre un agente della ferroviaria entrava nell'ufficio ove si trovavano i ferrovieri, dalla stessa porta irrompevano due individui, con la metà inferiore della faccia coperta da un fazzoletto. L'agente veniva atterrato con un duro colpo alle reni, probabilmente con la canna di un mitra e giaceva svenuto mentre i tre ferrovieri erano costretti alla immobilità sotto la minaccia dell'arma puntata. Uno dei due aggressori si slanciava verso la porta dell'ufficio del capostazione, ne sfondava i vetri, entrava per il varco così aperto e con rapidità fulminea attingeva dalla cassetta le buste paga, riempiendone un sacchetto di tela e ficcandosene anche in tasca. Il tutto durava non più di quattro minuti. Si è poi constatato che il rapinatore aveva sottratto buste per circa sei milioni.

Appena i banditi furono usciti, evidentemente attesi fuori da un compare, i ferrovieri diedero l'allarme. La polizia ferroviaria e gli agenti della questura iniziavano subito una battuta che poteva concludersi felicemente dopo poco con la cattura di uno dei responsabili, probabilmente il capobanda, e ciò grazie al rilievo, fatto dagli aggrediti, che costui aveva parlato con evidente accento calabrese. A Rivarolo esiste una strada — via della Pietra — abitata quasi esclusivamente da calabresi e in una casa di questa strada è stato arrestato il Sartoro, di Reggio Calabria, noto pregiudicato, riconosciuto come uno degli aggressori.

Nella stessa strada un agente aveva, poco prima, inseguito e ferito un individuo che, nella fuga abbandonava il sacchetto contenente le buste rubate. Altre buste sono state ritrovate in seguito lungo una scarpata nei pressi di via Pietra e così è stata ricuperata la intera somma.

L'azione della polizia, che sta conducendo le indagini è diretta principalmente a stabilire come mai i rapinatori fossero a precisa conoscenza della esistenza della grossa somma, e della possibilità di impadronirsene senza scassinare le casseforti.

APPROVATA LA LEGGE per la previdenza dei giornalisti

Roma, 30

La Commissione del lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge presentato dal Ministro Rubinacci per la previdenza dei giornalisti. Il Ministro ha colto l'occasione per rendersi interprete dei sentimenti di simpatia della Commissione verso la categoria dei giornalisti ed ha pregato il presidente della stessa, sen. Macrelli, di manifestare tali sentimenti alla Federazione della stampa.

IL NUOVO CONSIGLIO della Società Telestampa

Roma, 30

Questa mattina si è tenuta a Roma, presso la Federazione nazionale editori di giornali, la assemblea della Società Telestampa, alla quale ha partecipato la quasi totalità degli azionisti. L'assemblea ha approvato per acclamazione la relazione del consiglio d'amministrazione.

Procedutosi alla elezione del nuovo Consiglio, sono risultati eletti: Cesare Fanti, presidente; Tommaso Astarita, vicepresidente; Giovanni Cannone, Aldo Da Col, Antonio Loi, Romualdo Martelli, Primo Parrini, Carlo Pelloni, Ludovico Riccardi, Mario Roncoroni, Alberto Spasiano, Egidio Stagno, Vincenzo Tecchio, Amerigo Terenzi, Aldo Giuliani, consiglieri; e a sindaci effettivi Guido Perticucci, presidente del collegio sindacale; Vincenzo Leggeri, Francesco Carimini, Umberto Guadagno, Luigi Repetto.

E' MORTO A 97 ANNI il più vecchio alpino d'Italia

Pinerolo, 30

E' deceduto oggi il più anziano alpino d'Italia, Giov. Cibrario, abitante a Perrero in Val Germanasca. Il Cibrario che avrebbe compiuto fra pochi giorni 97 anni, aveva ancora partecipato, vegeto ed arzillo, all'adunata delle «penne nere» che si tenne a Pinerolo nel maggio scorso.

NUOVA LUCE SULLA CATTURA DI MUSSOLINI NELLE RIVELAZIONI DI LUIGI ZANON

UN SOPRAVVISSUTO DI DONGO si è finalmente deciso a parlare

Trento, ottobre

Se la deposizione del trentino capitano Luigi Zanon risponde a verità, è molto probabile che molte cose mai finora dette o conosciute sulla morte di Mussolini vengano ora alla luce; non solo, ma anche che le indagini per il processo di Dongo debbano subire una svolta di eccezionale importanza. Dopo una premessa del genere, occorrerà spiegare chi sia il capitano Luigi Zanon e quali dichiarazioni egli abbia fatto.

Luigi Zanon fu Giuseppe, era — prima della guerra — un ufficiale in servizio permanente effettivo nell'Esercito italiano. Scoppiato il conflitto, continuò naturalmente a prestare servizio, finchè, caduto il fascismo e sopravvenuto l'8 settembre, si decise ad arruolarsi nelle formazioni repubblichine di Salò. Zanon è un uomo maturo, è difficile pensare che a 41 anni, dopo le tremende vicende passate, abbia voglia di mentire o di costruire paradossali avventure e cervellotiche supposizioni. Per di più egli, nato a Bieno in Valsugana, fu non solo testimone oculare delle cose che racconta, ma protagonista diretto, sicchè la sua testimonianza acquista anche da un tale lato un significato eccezionale.

Attualmente, Luigi Zanon non si trova più in Italia: vive in Francia e vedremo più avanti il motivo di questo suo passaggio all'estero. Al tempo invece della repubblica sociale egli prestava servizio in qualità di segretario particolare presso il ministro dell'interno Zerbino e si trovava insieme con lui, sulla stessa macchina, nella colonna di gerarchi al seguito di Mussolini, che tentavano di guadagnare il territorio elvetico. La deposizione di Zanon è stata fatta sotto il vincolo del giuramento al console italiano di Parigi — dove l'ex ufficiale si trova — presente anche il vice console Edgardo Sogno, medaglia d'oro della guerra partigiana e protagonista di fatti clamorosi della Resistenza. L'ex ufficiale ha chiesto lui stesso di poter deporre, allo scopo di contribuire a gettare luce sui fatti di Dongo, su cui l'autorità giudiziaria italiana sta ancora conducendo indagini.

Il racconto di Zanon è il seguente. In qualità di segretario particolare di Zerbino egli viaggiava a bordo della stessa macchina del ministro, anzi era lui stesso a pilotarla. Si trattava di una «Aprilia» chiusa: era il giorno 26 aprile e la colonna dei gerarchi, lasciato il Vescovado di Milano dopo le note vicende, fu fermata dai partigiani all'altezza di Menaggio. Ed ecco le novità: secondo lo Zanon, al momento del fermo Mussolini non era affatto su un camion tedesco, scortato da militari della Wehrmacht, ma si trovava insieme con lui sulla macchina di Zerbino, dove aveva preso posto trasferendovisi dalla sua automobile personale a causa di una comunicazione urgente che doveva rivolgere a Zerbino stesso. La giornata era piuttosto fredda e Mussolini, per ripararsi, aveva chiesto in prestito allo Zanon un cappotto di pelle di taglio tedesco di proprietà dell'ufficiale trentino, giacchè aveva lasciato il suo a bordo dell'automobile appena abbandonata. Così vestito venne catturato dai partigiani, dopodichè — sempre secondo lo Zanon — si consegnò a un capitano partigiano che gli promise di condurlo in salvo. Fu allora che Mussolini fu costretto a lasciare a bordo della macchina tutto quanto aveva con sè e che scomparve, e molto probabilmente doveva trattarsi anche del famoso carteggio con Churchill; e fu allora che anche gli altri gerarchi subirono la stessa imposizione, abbandonando valori ingentissimi. Secondo Zanon, ognuno di essi aveva con sè non meno di 20 milioni di lire italiane.

La colonna fu condotta a Dongo e dalla finestra di quel Municipio Zanon fu costretto, sotto minaccia di un'arma, ad assistere alla fucilazione dei suoi compagni. Infine, essendosi miracolosamente salvato la vita, dopo frequenti trasferimenti da un carcere all'altro finì nelle cantine del caffè Robecchi, a Como, evidentemente adibite a prigione. Fin qui, il racconto dello Zanon è abbastanza straordinario: ma è ancora nulla in confronto a quello che succede a partire da questo momento.

Nelle cantine del caffè Robecchi, dunque, Luigi Zanon assistette un giorno a una scena tremenda. Un capitano partigiano, con una borsa di cuoio in mano, venne gettato nella cella e subito dopo, prima ancora che parlasse, assassinato da un certo «Mirko», che gli strappò subito la borsa. Fuori, si udiva una donna urlare disperatamente, forse trattenuta da qualcuno: lo Zanon non riuscì ad intendere bene le accuse che essa gridava; ma poco dopo, la porta della sua cella si riaprì per lasciarla entrare ed essa si gettò piangendo sul cadavere dell'ufficiale partigiano, non ancora trasportato altrove, chiamandolo «Gianni». Subito, la stessa persona che aveva ucciso l'uomo si avvicinava alla donna e la freddava con un colpo di pistola alla nuca, mormorando: «Neri e la Gianna li abbiamo ammazzati!».

Sono rivelazioni di grande importanza. Occorrerà però vagliarle e controllarle, per evitare che si possa dar peso a montature di persone che furono parte in causa. Però, una nuova luce verrebbe gettata sulla scomparsa dei partigiani Neri e Gianna, sulla sorte dei quali verte l'istruttoria per il processo di Dongo: è possibile, ci si chiede, che i due assassinati alla presenza di Zanon siano stati proprio coloro che ebbero tanta parte nella cattura di Mussolini e dei quali fu più tardi provata la eliminazione? Qualcuno si domanderà anche: come è possibile che un testimone di una simile importanza sia stato lasciato in vita da coloro che avevano commesso il crimine ed avevano tutto l'interesse di impedirgli di parlare?

C'è una risposta anche a questo: e si tratta appunto del motivo per cui oggi lo Zanon si trova in Francia. E' avvenuto infatti che l'ex ufficiale, trasferito altrove dal carcere di Como e dopo avere più volte miracolosamente evitato di essere passato per le armi, venne liberato da un reparto americano e condotto al campo di concentramento di Modena. Successivamente comparve dinanzi ad una Corte d'assise speciale, che lo assolse; ma, portatosi a Torino per trovare lavoro, gli capitò di essere fatto segno a due attentati consecutivi, il che comprova la volontà di eliminarlo da parte di coloro che non avevano dimenticato le molte cose di cui egli era a conoscenza.

Fu così che Luigi Zanon decise di passare in Francia, per sfuggire alle vendette: ed è stato appunto in Francia che egli si è deciso a rivelare quanto sapeva al console italiano. Sta ora alle autorità inquirenti italiane vagliare la serietà del racconto: ma se si dovesse riconoscere che i suoi fondamenti sono solidi, occorrerà rivedere completamente tutto quanto si è scritto finora su uno degli episodi più misteriosi del dopoguerra: la scomparsa del tesori e dei protagonisti di Dongo.

SILVIO BERTOLDI

GIORNALE SPORT

L'Austria campo di prova delle Olimpiadi invernali

(T.) Fra cinque mesi le Olimpiadi del 1952 avranno l'antipasto con la disputa delle gare invernali che si svolgeranno in Norvegia, ad Holmenkollen nel prossimo febbraio. La data si avvicina e la preparazione degli sciatori procede alacre in tutte le nazioni partecipanti alle Olimpiadi bianche. Con particolare interesse si guarda a quest'ultima gara in Austria, nel paese che seppe conquistare ad Aspen un invidiato primato continentale grazie alla classe dei discesisti e delle discesiste. Non si riposa sugli allori, in Austria e da tempo, oltre un mese, nelle zone dell'Arlberg e del Vorarlberg si stanno allenando i prescelti per le gare di Holmenkollen. Complessivamente 50 atleti prendono parte agli allenamenti preolimpionici e fra di essi figurano in campo maschile Pravda, Schneider, Raider, Schöpf, Linher, Spiss, Bradl, Eder e fra le femmine Dagmar Rom, Trude Beiser, Jochum Zöchert.

Sono nomi noti nel mondo sciistico per aver bisogno di essere illustrati qui; tutti quelli che ha fatto parlare di sè ad Aspen, segnatamente Dagmar Rom. La notizia della partecipazione alle Olimpiadi della bionda campionessa di Aspen è stata accolta con viva soddisfazione in tutto il paese, dato che la Rom era considerata da tempo una [illegible] austriaca e sulla quale si poteva difficilmente contare. Si [illegible] che era passata decisamente e completamente al cinema, che aveva intenzione di abbandonare l'attività agonistica, che era sul punto di sposarsi e di partire per l'America. Di vero v'è che la Rom ha girato un film, terminato in questi giorni, intitolato «Notti sul monte Bianco», il cui lavoro l'aveva assorbita parecchio senza tuttavia impedirle di allenarsi essendo stato girato il film quasi completamente sulle nevi delle Alpi italiane. Così Dagmar Rom si è presentata puntuale e in gran forma agli allenamenti collegiali preolimpionici. [illegible]

[illegible] menti giovani e nella classe di Schöpf, che ad Aspen si piazzò subito dopo il fuoriclasse Colò. Il collaudo delle squadre austriache avverrà nel corso della settimana sciistica di Bagdastein che si concluderà il 20 gennaio. Questa manifestazione è l'unica ad essere stata autorizzata dalla Federazione Internazionale dello Sci ed avrà funzioni pre-olimpioniche. Vi interverranno Svezia, Francia, Italia, Jugoslavia, Germania, Australia, Stati Uniti, Svizzera e Austria. Complessivamente sulle nevi di Badgastein saranno presenti oltre cento sciatori e trenta sciatrici, il meglio che possa offrire lo sci mondiale.

Le montagne dell'Arlberg ospitano, e ospiteranno in seguito, non soltanto gli sciatori austriaci bensì anche quelli australiani e statunitensi. Gli australiani sono già sul posto per la preparazione olimpionica che si svolge sotto la guida del prof. Friedl Wolfgang e dopo un corso a Zurs passeranno in seguito a Badgastein. Gli americani invece non sono ancora giunti ed hanno fissato il loro quartiere d'allenamento a Sankt Anton, sull'Arlberg. Saranno allenati dal francese, ex campione del mondo, Emile Allais. Anche la Svezia ha chiesto all'Austria se sarebbe possibile che la nazionale svedese si allenasse sulle nevi austriache in vista di Holmenkollen e attendono le richieste di altre nazioni. Gli austriaci potranno così assistere alle Olimpiadi non ufficiali.

La graduatoria delle società nel campionato di marcia

Roma, 30

Dopo la effettuazione della 9.a ed ultima prova del campionato di marcia (Porto San Giorgio, 28-10: gara su strada (m. 10); la graduatoria delle società è la seguente: 1) Pol. Acli, Roma p. 453; 2) Dopol. Ferroviario Napoli 420; 3) Giovani atleti Roma 263; 4) Virtus Bologna 232; 5) Soc. Ginnastica Triestina 198; 6) G. S. San Giacomo, Trieste 176; 7) Assi Giglio Rosso, Firenze 145; 8) Gallaratese 133; 9) C. S. Capitolino, Roma e G. S. Fiamme Gialle, Roma 112.

Chiusura dell'hockey
Triestina e Ferroviario al Trofeo Germogli

La vittoria riportata domenica dal Marzotto sul Novara (4-2) esclude automaticamente l'Edera dalla disputa del Trofeo Edoardo Germogli, di hockey al quale sono ammesse le prime cinque classificate del campionato di serie A e la vincente del campionato di serie B. Le sei compagini che si misureranno nell'ambito torneo sono dunque: Monza, U. S. Triestina, Novara, Pirelli, Marzotto e Ferroviario Trieste.

COL BORLETTI GRAN FAVORITO

Domenica primo capitolo del campionato cestistico

Con un mese di ritardo nei confronti degli anni scorsi, incomincia domenica il Campionato cestistico maschile di Serie A. Nonostante il ritardo dovuto alla partecipazione ai Giochi Mediterranei, il torneo finirà in tempo per rendere i giocatori disponibili per la preparazione alle Olimpiadi, nel caso che il Consiglio Nazionale della FIP decida per una nostra partecipazione.

La maggiore manifestazione federale si presenta quest'anno quanto mai interessante in quanto, data la limitazione del numero (le squadre saranno 12 anzichè 14 come l'anno scorso) si avrà un maggiore equilibrio di valori e di conseguenza una accesa lotta fra tutte le partecipanti.

Il Borletti, la forte squadra milanese cara allo sportivissimo Bogoncelli, parte ancora una volta favorita per il successo finale, seppure essa ci sembri quest'anno meno provveduta di riserve capaci di sostituirsi ai fortissimi titolari nel caso di una qualche loro indisponibilità. Il Borletti ha ceduto alla Gallaratese un bel nucleo di giovani elementi e questa può esser una saggia politica di ambientamento che potrà dare nel futuro ottimi frutti. Rubini sarà ancora il capitano-allenatore della squadra che potrà sempre contare sui vari Stefanini, Romanutti, Pagani, Sforza, Acerbi e Reina, e forse anche su Miliani che pare abbia differito la data del suo definitivo ritiro dallo sport attivo. Si tratta sempre di una formazione formidabile, che ambisce a conquistare il terzo scudetto consecutivo e che ha tutte le carte in regola per raggiungere il suo intento. La Roma sarà sempre l'avversario più pericoloso dei milanesi, ma non sarà sola nella lotta, che i «virtussini» hanno una grande ansia di ritornare ai fasti d'un tempo ed a tale scopo hanno operato durante il periodo delle vacanze, rafforzando la squadra per metterla così in linea con romani e milanesi. Rinunciato all'allenatore Fontana, che si occuperà dell'OARE, la preparazione della squadra è stata affidata all'anziano Vannini, che è stato uno dei più forti giocatori che mai abbia avuto la pallacanestro italiana.

Dal Gira è tornato Ranuzzi, che si è portato appresso il fortissimo Battilani: un attaccante ed una difesa che rafforzano in modo notevole la squadra bolognese, che potrà inoltre contare su tutti i migliori elementi degli anni passati. Essi hanno nomi altisonanti, e sono le premesse necessarie per mantenere fede ad un programma che ha per prima meta la riconquista del titolo assoluto.

Bologna avrà tre squadre in serie A quest'anno, ma a differenza di quanto successo da noi in tempi recenti, essa a raggruppato la quasi totalità dei suoi migliori giocatori sotto lo stemma virtussino, per cui c'è da star certi che almeno per quest'anno il fenomeno inflazionistico non avrà funesta influenza sul futuro della pallacanestro felsinea.

Per quanto riguarda la Roma, la grande novità è costituita dalla sostituzione di Ferrero, del quale i pubblici italiani non rimpiangeranno certo le stentoree urla d'incitamento con le quali era uso assistere i suoi pupilli nel corso delle loro fatiche. Non è certo invece che i giocatori che l'anno silurato non abbiano a pentirsi della decisione presa quasi unanimamente. Con tutti i suoi difetti il bravo Francesco è pur sempre un dirigente di grandi capacità tecniche e morali, difficilmente sostituibile sia pure da un giocatore di grande valore quale Cerioni. I romani hanno forse pensato ai risultati ottenuti a Milano dal Borletti e sono propensi ad attribuire una buona parte del merito a Rubini, giocatore-allenatore della squadra. Ma essi hanno forse dimenticato di esaminare di quanti grandi giocatori è formata la lista della squadra ed hanno di conseguenza sopravvalutato le possibilità di una diciamo così, gestione diretta. Eppure l'esempio di Tracuzzi a Varese dovrebbe renderli accorti. Ad ogni modo il valore dei giocatori della Roma è altissimo e non è detto che essi non possano riuscire da soli là dove con Ferrero non sono riusciti. Anche la Roma potrà contare su tutti gli elementi dell'anno scorso, dallo stilista Primo all'...addormentato De Carolis.

Le tre squadre nominate ci sembrano le sole qualificate a battersi, come del resto è loro costume da anni, per il titolo. Dopo di esse viene, nella nostra considerazione, un terzetto capace di far grandi cose e capace anche di metter lo scompiglio nel regno delle «elette».

Si tratta della Reyer, del Varese e dell'Itala di Gradisca. La prima in special modo ci sembra parecchio più forte dell'anno passato, non tanto per il rientro della pecorella smarrita Fornasier, quanto per l'aumentata esperienza acquisita dai suoi giovani Minetto, Borsoi, Girardo, eccetera. Anche i lagunari saranno privi quest'anno dell'abituale allenatore, Penso, che pare sia definitivamente perduto per lo sport cestistico. Il Varese, decaduto l'anno scorso dal rango di «stella» al quale era pervenuto in un paio di fortunate stagioni, pare questo anno seriamente intenzionato a riconquistarsi la considerazione degli sportivi. Tracuzzi, il «ciarliero» capitano e allenatore della squadra, recitato il «mea culpa» per qualche insuccesso dell'anno passato, intende quest'anno fare cose migliori, sperando anche di poter contare con maggiore continuità sui giocatori Marelli ed Alesini, che hanno, per vari motivi, più volte defezionato nella stagione passata. Siamo curiosi di vedere se i nuovi concetti del gioco veloce e deciso hanno fatto presa su quelli, troppo presto passati in disuso, e, fino a ieri predicati dall'allievo prediletto di Ferrero.

L'Itala di Gradisca, rimane, per quel che riguarda l'impiego degli uomini e dei dirigenti, la più conservatrice delle concorrenti. Non sappiamo davvero darle torto e pensiamo che ancora meglio degli anni scorsi potrà fare, semprechè il tempo rimanga clemente e permetta di prepararsi convenientemente sul suo difficilissimo campo. Terrile, che fino allo scorso anno ha fatto grande uso dei suoi atleti più anziani, spera ora di poterli almeno in parte risparmiare, buttando nella lotta i giovani Macoratti, Canna ed il più giovane degli Zia, che hanno avuto di recente l'onore di vestire la maglia «azzurra». Passare sul campo di Villa Cosulich sarà una grossa impresa anche per le squadre più forti. Se gli isontini sapranno fare qualcosa di più in trasferta, la loro già onorevole classifica potrà sicuramente ancora migliorare a spese di qualcuna delle squadre precedentemente nominate.

Del Gira abbiamo poche notizie. Sappiamo che i suoi dirigenti si battono per tenersi ancora Ranuzzi e Battilani, ma si tratta di partita già persa in partenza, in quanto conosciamo bene il pensiero degli enti federali nei riguardi del difficilissimo problema dei trasferimenti. Buongiovanni, Muci, Di Cera e Sanguettoli saranno i paladini dell'amico Pirazzini, e si batteranno strenuamente per poter mantenere le buone posizioni del tempo passato. Abbiamo fiducia che possano riuscire nell'intento. Il Pavia è la squadra che siamo abituati da anni a trovare nel centro della classifica. Ha il poco invidiabile privilegio di poter giocare, unica fra le dodici grandi, su un campo di terra battuta. Del fattore campo essa fa una arma capace di ferire più d'una delle avversarie che vanno per la maggiore. Stessi giocatori e stesso allenatore, i primi con qualche anno di più il secondo, almeno speriamo, con qualche nervo di meno. Resisterà ancora, ne siamo certi al suo solito posto. Il Pesaro, che l'ha spuntata l'anno scorso a spese della Lega Nazionale e che ha così... collaborato al riassestamento della situazione locale, farà ancora quest'anno gran conto sugli anziani Fava e Ragnini Fulvio, oltrechè sui molti giovani capeggiati dal sempre promettentissimo Minelli. Gallarate e OARE sono le nuove promosse: una matricola questa, una decaduta riabilitata la prima. Il Gallarate, a quanto si dice, è diventato una succursale del Borletti, da cui ha ricevuto alcuni buoni giocatori quali Baruffi, Perego, Sala e Gualdini. La squadra ha potuto inoltre assicurarsi l'opera di Rochlitzer, l'ex nazionale jugoslavo, che per avere optato per l'Italia è ora in perfetta regola con i nostri regolamenti, avendo fra l'altro i requisiti per essere incluso anche nella squadra «azzurra». Non dovrebbe comunque essere una squadra molto pericolosa fuori casa il Gallarate, ma comunque è una formazione sulla quale gli sportivi locali dovranno avere gli occhi fissi, nella speranza di trovarla sempre un gradino sotto in classifica. L'OARE dovrebbe essere la seconda avversaria diretta dei biancoazzurri nella lotta per la salvezza. A Trieste abbiamo perduto un paio d'anni prima di sistemare le cose secondo le nostre possibilità. Non è però da credere che la efficienza della nostra squadra maggiore sia molto aumentata con lo acquisto dei tre «leghisti» Lucev, Porcelli e Vidulli. Ad ogni modo prima di dare un giudizio sulla Ginnastica attendiamo di vederla alla prova (e domenica le è riservata una molto difficile). Confermiamo per ora la impressione di debolezza che essa ci dà per la mancanza di peso e statura dei suoi componenti. Abbiamo già detto e ripetiamo che le innegabili qualità tecniche potrebbero equilibrare la deficienza sopra riscontrata, nel qual caso la sua potrebbe esser una parte non proprio di comparsa nel grande torneo che sta per incominciare.

MARSILIO VIDULICH

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TRA LA PIÙ VIVA CURIOSITÀ DEGLI INGLESI...

Per Ognissanti a Parigi di scena il Wunderteam

Domani a Parigi saranno di fronte le nazionali di calcio di Austria e di Francia in uno dei più attesi incontri di questo inizio di stagione calcistica internazionale. Il prossimo confronto assume particolare importanza perchè le due squadre hanno colto recentemente risultati sorprendenti. Ha pareggiato la Francia con l'Inghilterra (2-2) e successivamente ha battuto la Svizzera (2-1); [illegible] per una vittoria da [illegible] non si è presa [illegible] a sole tre settimane di distanza schiacciando a Bruxelles il Belgio per 8 a 1. La [illegible] Francia [illegible] stadio di Highbury contro l'undici inglese [illegible] destare sorpresa nel mondo calcistico internazionale, tanto più che la Francia meritava il successo pieno, anche se il pareggio costituisce già una affermazione più che soddisfacente per la nazionale transalpina, che, sia detto per inciso, non rappresenta nel mondo del football una entità di primo piano. A Highbury la Francia, subita una rete inglese, passò a condurre grazie a due reti di Doye e di Alpsteg, i due attaccanti che maggiormente si distinsero in quell'incontro e anche nel successivo con la Svizzera. [illegible] ancora [illegible] e nella [illegible] ottobre [illegible] stessa formazione ed i tecnici non hanno ritenuto opportuno apportare modifiche, per cui contro i bianchi di Nausch lo schieramento dei tricolori sarà ancora il seguente: Vignal; Grillon, Salva; Firoud, Jonquet, Bonifaci; Alpsteg, Baratte, Grumellon, Flannion, Doye. I punti di forza di questa squadra sono costituiti dalla mediana, in particolare dai laterali Firoud, che fu il migliore nella partita contro l'Inghilterra, e Bonifaci, cui si interessarono a suo tempo parecchie squadre italiane e che pareva in procinto di giocare in Italia per la Lazio. Lo attacco poggia sulla veloce ala sinistra Doye e sul centro Grumellon. Ma non bisogna scordare poi Alpsteg e Baratte, le cui capacità realizzatrici sono ben note. In complesso una squadra, quella francese, che sta risalendo nella graduatoria dei valori internazionali a grandi passi e per la quale il prossimo incontro con l'Austria segnerà una svolta decisiva. Comunque dalla gara di Ognissanti i francesi hanno tutto da guadagnare e poco da perdere: il gioco vale la candela.

Dal canto suo l'Austria guarda alla partita con i francesi con tranquillità, tranquillità che ad essa deriva dalla netta vittoria colta a Bruxelles sui «diables rouges». Nella capitale belga parecchi erano gli osservatori francesi e l'impressione che ne hanno riportata è stata molto favorevole ai bianchi di Nausch. Il C. T. austriaco ha operato di bisturi in profondità, ha apportato le necessarie sostituzioni, ha fatto adottare una tattica particolare e ne è risultato l'8 a 1 che tutti sanno. Il Wunderteam n. 2, come è stata definita questa nuova formazione austriaca, dovrà sostenere contro la Francia l'esame definitivo e se l'esito sarà quello che gli sportivi d'Austria sperano e prevedono, allora avranno ragione gli osservatori inglesi presenti a Bruxelles e che hanno scritto all'indomani del successo austriaco: «L'Austria può battere anche l'Inghilterra; sono i più forti d'Europa, isole compreses». Affermazione che ha stupito alquanto ma che rispecchia la situazione d'oggi in campo internazionale. Contro la Francia Nausch non apporterà variazioni, la squadra sarà quella di Bruxelles: Zemann; Röckl, Happel; Hanappi, Ocwirk, Schleger; Melcior, Gernhardt, Huber, Stojaspal, Koerner. Dal che si deduce che anche contro i tricolori di Francia l'Austria adotterà la tattica di Bruxelles, con Gerhardt quale interno, ma con funzioni quasi esclusivamente difensive. Nausch si è messo sul piano del Wunderteam n. 2 e non sembra scostarsene, almeno fino a che giungeranno i successi.

Oggi provano a Firenze i calciatori azzurri

Firenze, 30

Sono giunti stasera a Firenze tutti i calciatori azzurri convocati per il doppio allenamento di domani [illegible] improbabile che possa giuocare a causa di uno stiramento muscolare. Gli allenamenti avranno luogo alle ore 13 per i giovani contro il Vicenza, alle ore 15 la Nazionale A contro il Modena. La Nazionale dei giovani sarà convocata a Roma martedì prossimo e si allenerà, sempre a Roma, giovedì per poi partire per il Cairo. La Nazionale A martedì prossimo andrà in ritiro a Montecatini.

A'larme in Australia per i Giochi del 1956

Melbourne, 30

La situazione che si è venuta a creare a proposito delle olimpiadi del 1956 a Melbourne ha suscitato delle reazioni [illegible]. Il sindaco di Sydney, C. [illegible], ha dichiarato: «La confusione [illegible] sulla [illegible] del 1956 costituisce uno scandalo e mette in critica posizione il nostro paese. Nel passato il mio Stato, la Nuova Galles del Sud, ha offerto una cooperazione a quello di Vittoria affinchè i Giochi potessero aver svolgimento a Melbourne. Tuttavia neppure una volta questo Stato ha consultato sull'argomento la Nuova Galles, e neppure gli ha dimostrato fiducia».

Il Sindaco di Melbourne, O. J. Nilsen, ha a sua volta dichiarato che sarebbe davvero una gran disgrazia, non soltanto per Melbourne, ma anche per l'Australia tutta, se si dovessero perdere i Giochi olimpici. Ha aggiunto che mai come questa volta si trova d'accordo col suo collega di Sydney. «Mai più potremo avere un'occasione come l'attuale. Sono veramente in collera quando penso a quanto i quattro sindaci che mi hanno preceduto hanno scritto e detto nella campagna tendente ad ottenere i Giochi per Melbourne. Saremmo disgraziati per sempre se tutto dovesse ora andare all'aria».

Nell'attuale situazione uno speciale comitato sta esaminando i costi ed il lavoro occorrenti in sei sedi che sono state proposte e farà una relazione al comitato australiano

I MONDIALI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

Il primo titolo al tedesco Stein

Torino, 30

Si sono iniziati oggi, nel palazzo di «Torino Esposizioni», i campionati mondiali di pattinaggio artistico. Sono scesi per primi in pista i pattinatori per gli «esercizi obbligatori».

Ecco la classifica: 1) Stein (Germania) punti 761.4; 2) Waldeck (id.) p. 718; 3) Peter (Svizzera) p. 713.9; 4) Barresi (Italia) p. 671,3; 5) Minnet (Belgio) p. 661 7.

In serata, di fronte ad un pubblico entusiasta si sono iniziati con l'italiano Barresi i primi esercizi liberi. Le sue evoluzioni sono sottolineate da lunghi applausi del pubblico che ne apprezza altamente lo stile. E' quindi la volta del grande favorito, il campione tedesco Stein. La sua esibizione è veramente di alta classe. Gli applausi scroscianti salutano i vari esercizi e il punteggio che gli viene assegnato dai sette giudici internazionali non può che essere ottimo. Già prima, negli «obbligatori» aveva quasi certamente già conquistato l'alloro mondiale con le sue stupende evoluzioni. Lo segue sulla pista il connazionale Waldeck, anch'egli ottimamente impostato. Infine è di scena l'attuale detentore del titolo, il campione del mondo Karl Peter. Egli gira da gran campione che ama le difficoltà e gli applausi che lo accompagnano durante l'intero arco delle prove sono unanimi, ma a nulla varrà la sua «performance» chè troppo è grande lo svantaggio accumulato nella prima prova.

La classifica finale: 1) Freimut Stein (Germania), campione del mondo 1951; 2) Karl Waldek (id.); 3) Karl Peter (Svizzera); 4) Albert Wilson (Inghilterra); 5) Piero Barresi (Italia).

Ecco la classifica delle «figure obbligatorie femminili»: 1) Fernanda Van Aken (Belgio) punti 745; 2) Franca Rio (Italia) p. 737,4; 3) Lotte Cadenbach (Germania) p. 734,3; 4) Jeanne Phethean (Inghilterra) p. 730,5; 5) Irma Fichlein (Germania) p. 723,9; 6) Kientzle (id.) p. 718,8; 7) Pelli (Italia) p. 708,5.

La campionessa mondiale, l'italiana Franca Rio, che era in testa fino all'ultimo esercizio obbligatorio, è stata danneggiata per un incidente di pattino che le è valso un punto di meno da parte di tutti i membri della giuria, il che l'ha portata al secondo posto.

Ciclisti italiani in Argentina

Torino, 30

Circa la progettata tournèe nel Sud-America dei migliori campioni del ciclismo europeo, un rappresentante della Federazione ciclistica argentina, il dott. Agnelli, ha comunicato oggi ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, che sinora sono stati ingaggiati i campioni italiani Bartali, Magni, Bevilacqua e Sacchi, il francese Bobet e lo spagnolo Ruiz. I corridori partiranno alla volta dell'Argentina verso la fine di novembre.

Nel corso della tournèe verrà inaugurato il nuovissimo velodromo bonearense «Peron» che ha una capacità superiore ai 35 mila posti.

Domani trotto a Montebello

Per la Festività di Ognissanti, che ricorre domani, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno trottistico, con inizio alle ore 14.30.

Il Premio del Vino, anche se non tiene la maggiore dotazione della giornata sarà la competizione di centro. La qualità dei suoi iscritti non ammette dubbi sull'importanza che la gara assumerà, se la si paragona a tutto l'attuale capitolo di corse all'ippodromo triestino che fa centro sui confronti fra gli indigeni ed i trottatori austriaci.

Gli iscritti alla gara sono: La Paloma a m. 2080; Ostello, Tenebroso, Seebacherin, Mariolo e Duchessina a m. 2100. Seebacherin ha mostrato domenica i suoi infiniti mezzi percorrendo la distanza fissata sui tre giri, quasi sempre al largo di Mariolo. Come è noto, soltanto nel finale, Negrotto poteva mettere tutti d'accordo.

Dieci puledri di 2 anni disputeranno il Premio degli Acini il cui tema principale sarà fornito dal ritorno di Olga da Melotta, vittoriosa nell'ultima sortita, contro avversari di grande riguardo.

La marcia di regolarità per la Coppa Tenni

La marcia di regolarità per la biennale Omobono Tenni, organizzata dal M. C. Trieste si svolgerà domani con partenza alle 9 da piazza Garibaldi. Al concorrente che avrà realizzato il tempo più perfetto verrà assegnata la coppa «Omobono Tenni», biennale non consecutiva. Il percorso toccherà Monfalcone, Pieris, Villa Vicentina, Ruda, Bivio Perteole, (bivio Caserma di Finanza), Doberdò del Lago, Cave di Seltz, Monfalcone, con arrivo in via della Raffineria. Le iscrizioni si chiudono alle 20 di oggi e vanno dirette al M. C. Trieste.

Il campionato ragazzi

Giovedì 1 novembre verranno disputate le seguenti partite del Campionato Ragazzi della Lega Giovanile: partite di ricupero: Libertas «A»-Ederini Sant'Anna, campo Orda ore 15.15. Partite della II giornata (anticipi): Esperia-Vis San Giusto, campo Orda ore 14; San Marco-Ponziana, campo Ilva ore 14; Fiamma-Sant'Andrea, campo Ilva ore 15.15. Tutte le altre partite della II giornata verranno disputate domenica 4 novembre.